

409.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Violante	2-01038 12112
Deiana	2-01033 12105	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
De Simone Alberta	2-01034 12106	Russo Spena	4-08575 12112
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanella	4-08576 12113
Buontempo	3-02968 12107	Attività produttive.	
Calzolaio	3-02969 12107	<i>Interpellanze urgenti</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Bulgarelli	4-08571 12109	Cima	2-01035 12114
Lucchese	4-08572 12110	Burtone	2-01039 12115
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Pappaterra	3-02960 12116
Spini	3-02965 12110	Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zanella	4-08577 12111	Saia	5-02760 12118
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Perrotta	4-08569 12118
		Perrotta	4-08570 12118

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gianni Alfonso	4-08567 12127
Minniti	5-02754 12118	Delmastro Delle Vedove	4-08581 12128
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interno.	
Russo Spena	4-08574 12119	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Economia e finanze.		Mascia	3-02964 12129
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Di Teodoro	2-01032 12120	Leoni	5-02753 12130
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Barbieri Emerenzio	3-02962 12120	Leoni	4-08566 12131
Giachetti	3-02963 12121	Russo Spena	4-08573 12131
Cè	3-02966 12121	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VI Commissione:		Mastella	3-02970 12133
Rossi Sergio	5-02755 12122	Lavoro e politiche sociali.	
Grandi	5-02756 12122	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pinza	5-02757 12123	Gasperoni	5-02759 12133
Pistone	5-02758 12124	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lumia	4-08568 12133
Russo Spena	4-08578 12124	Perrotta	4-08579 12135
Lettieri	4-08580 12125	Salute.	
Perrotta	4-08582 12125	<i>Interpellanza urgente</i>	
Giustizia.		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Bindi	2-01037 12135
Anedda	3-02961 12125	Apposizione di firme a mozioni	12136
Infrastrutture e trasporti.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	12136
<i>Interpellanza urgente</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	12136
(ex articolo 138-bis del regolamento):		ERRATA CORRIGE	12136
Volontè	2-01036 12126		
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Galli Daniele	3-02967 12127		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

dal 19 al 23 gennaio dell'anno in corso è stata programmata a Kuwait City la manifestazione fieristica « Ricostruire l'Iraq », alla quale l'Italia partecipa con 180 delegazioni di imprese al seguito del viceministro per le attività produttive Adolfo Urso;

in una nota esplicativa, diramata nei giorni precedenti l'inizio della Fiera, il viceministro Urso ha sottolineato che, finita in Iraq la fase di emergenza, le imprese italiane « potranno partecipare attivamente alla seconda fase, quella della ricostruzione del Paese verso la quale ci sono in Italia fortissime aspettative ». Nella stessa nota Urso ha ricordato che l'Italia fa parte dell'amministrazione centrale della CPA a Baghdad, in particolare nella regione sud del Paese, a Bassora, deve « ricopriamo tra l'altro il ruolo di vice governatore e nella provincia di Dhi Qar, dove abbiamo l'incarico di vice coordinatore »;

il termine per la presentazione delle proposte di prequalifica per i bandi di gara per 17 contratti di ricostruzione in Iraq, riguardanti energia, trasporti, comunicazioni e infrastrutture civili, per un valore di 5 miliardi di dollari, è scaduto il 15 gennaio, mentre solo il 7 gennaio il Program Management Office del Pentagono ha pubblicato i bandi di gara. Le ditte italiane sono entrate ufficialmente nel meccanismo delle gare per gli appalti il 13 gennaio, in coincidenza con la visita al contingente italiano di stanza a Nassi-

riya del governatore Bremer. In diverse occasioni il sottosegretario alla Difesa Usa, Paul Wolfowitz, aveva sottolineato come soltanto le ditte dei Paesi che sostengono l'occupazione militare potessero aspirare ad aggiudicarsi i lavori;

della « *task force Iraq* » costituita in aprile presso il Ministero degli esteri, fa parte la Confindustria, ma ne sono state invece escluse le Ong. L'Italia, infatti, sin dall'inizio del cosiddetto dopoguerra iracheno, si è preoccupata di salvaguardare prioritariamente una presenza commerciale oltre che militare, con la riapertura nella capitale dell'ufficio dell'ICE (commercio estero), la riattivazione della copertura assicurativa SACE, l'estensione all'Iraq del fondo SIMEST, e fin dal giugno scorso, prima ancora che arrivassero i carabinieri, una delegazione dell'ENI si era già recata a Nassiriya per verificare i 2,6 miliardi di barili di petrolio che proprio in quella zona le verranno assegnati;

l'otto gennaio il Governo ha approvato il decreto che prolunga di altri sei mesi le missioni militari italiane all'estero, tra cui si annovera anche quella denominata « antica Babilonia ». Tale decreto però non è stato ancora inviato alle Camere. Nel frattempo in Iraq continua e si estende la quotidiana escalation di sangue e violenze, di cui è drammatica testimonianza l'attentato sanguinosissimo del 18 gennaio. Un conflitto micidiale che si genera dall'intreccio perverso tra l'occupazione dei Paesi alleati, la resistenza di settori crescenti della popolazione e il ruolo della neonata polizia irachena, che, con l'avallo americano, spara su folle inermi che chiedono lavoro. Un piano quello USA che, con sempre più evidenza, promuove la frammentazione del Paese su base etnico-confessionale (una vera e propria « balcanizzazione » dell'Iraq) suscitando violente reazioni di protesta all'interno del Paese —:

se il Governo non ritenga che il complessivo contesto politico militare, nonché le dinamiche che caratterizzano la situazione in Iraq ormai non offrano più

nessun ragionevole argomento a sostegno della tesi umanitaria in base alla quale la maggioranza del Parlamento approvò l'invio del contingente italiano a Nassiriya;

se ci siano impegni formali nel frattempo intercorsi tra il Governo italiano e l'amministrazione USA per assicurare la presenza del nostro Paese nel programma di ricostruzione dell'Iraq solo a condizione che si mantenga l'impegno militare e se così fosse se il governo non ritenga necessario informarne il Parlamento;

se il Governo non ritenga che in un tale contesto la funzione e il ruolo delle Forze Armate italiane, stando al dettato costituzionale, non consentano, ormai visibilmente, la permanenza del nostro contingente a Nassiriya e se pertanto non si voglia procedere a richiamare in Italia i nostri militari.

(2-01033) « Deiana, Giordano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha sottoscritto il Programma d'azione della Conferenza su popolazione e sviluppo (Cairo 5-13 settembre 1994) e la Piattaforma d'azione della Conferenza di Pechino su donne e sviluppo (4-15 settembre 1995), nonché i documenti approvati, a cinque anni di distanza dalle 2 conferenze, dalle due assemblee Generali delle Nazioni Unite il 2 luglio 1999 e il 9 giugno 2000;

la Comunità internazionale al Summit del Millennio delle Nazioni Unite (settembre 2000) si è data l'ambizioso traguardo di ridurre della metà il numero di individui in stato di povertà assoluta entro il 2005;

gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*), stabiliti al Summit sopraindicato, per arrivare a questo traguardo prevedono espressa-

mente il raggiungimento dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne (Obiettivo 3);

tutto ciò per arginare le gravissime emergenze che vedono, nel mondo, un miliardo e 200 milioni di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno, in maggioranza donne; il perdurare dell'analfabetismo, di cui le donne rappresentano il 63 per cento; 2 milioni di donne all'anno infettate dal virus HIV e 1,2 milioni di donne uccise dall'Aids; 2 milioni di bambine costrette a prostituirsi; 585.000 donne morte ogni anno per cause legate alla gravidanza e al parto; 60 milioni di donne assenti dalle statistiche a causa degli aborti selettivi; 130 milioni di donne che hanno subito mutilazioni dei genitali. Inoltre i 2/3 dei 40 milioni di rifugiati nel mondo sono donne e bambini;

il cammino verso l'eguaglianza di genere comincia dagli indicatori di alfabetizzazione e di istruzione; continua attraverso l'assistenza sanitaria che comprende anche la libertà di scelta sulla propria fecondità;

è importante che la famiglia e la società accettino una più ampia partecipazione pubblica delle donne e che tutti gli ostacoli a tale partecipazione siano eliminati;

l'Obiettivo del Millennio numero 5 prevede il miglioramento della salute materna garantito a tutte le donne, l'assistenza durante la gravidanza, prima e dopo il parto, e la disponibilità di un pronto soccorso ostetrico per le emergenze e per le gravidanze precoci in cui i rischi di mortalità e morbilità materne sono più alti, nonché una corretta pianificazione familiare che può salvare la vita delle donne poiché riduce il rischio di gravidanze indesiderate, aborti clandestini e morte di parto;

la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo è a tutt'oggi, disciplinata dalla legge del 26 febbraio 1987 n. 49 che prevede il miglioramento della condizione delle donne e dell'infanzia e il sostegno

della promozione delle donne; tale legge prevedeva espressamente la creazione di un ufficio donna e sviluppo che oggi è stato di seguito trasformato in Ufficio donne, bambini, handicappati;

nel 2003 sono diminuiti i contributi volontari al sistema delle Nazioni unite e i due organismi maggiormente penalizzati sono stati l'UNFPA, Fondo delle nazioni Unite per la popolazione, l'UNIFEM Fondo delle Nazioni Unite per le donne, che si occupano in modo specifico di migliorare la condizione femminile;

considerate le raccomandazioni espresse nella comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 21 giugno 2001 sul Programma d'azione per il *mainstreaming* sull'eguaglianza di genere nella cooperazione allo sviluppo della Comunità europea —:

se il Governo, ed in particolare il Ministro degli affari esteri, intenda ripristinare «l'Ufficio Donne e sviluppo» dotandolo di risorse umane e mezzi finanziari adeguati per avviare progetti di azione positiva, per l'*empowerment* delle donne e per integrare una prospettiva di genere in tutti i programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo;

se intenda attivarsi perché sia aumentato il contributo volontario e i finanziamenti per programmi e progetti specifici dell'Unfpa e dell'Unifem nel settore della salute riproduttiva, della violenza contro le donne, dello sfruttamento sessuale, delle MGF, della rappresentanza politica;

se nei programmi di cancellazione del debito voglia dare priorità ai progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni femminili e della salute riproduttiva;

se intenda realizzare iniziative di informazione in Italia a dieci anni dalla Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo e dalla Conferenza di Pechino sulle donne.

(2-01034) « Alberta De Simone, Abbondanzieri, Bellini, Boato, Bolognesi, Buffo, Calzolaio, Cento, Chiaromonte, Cordoni, Maura Cossutta, Dameri, De Luca, Deiana, Diana, Duca, Lion, Lumia, Raffaella Mariani, Mazzuca Poggiolini, Montecchi, Panattoni, Pisa, Pollastrini, Quartiani, Ruzzante, Sasso, Siniscalchi, Valpiana, Vigni, Bulgarelli, Cima, Preda, Ranieri, Trupia, Zanella, Zannotti, Pistone, Battaglia ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nel territorio del XIII Municipio è presente soltanto una stazione di polizia, in via Genoese Zerbi;

questo Commissariato è deputato al controllo di un territorio vasto 150 km quadrati e una popolazione di circa 300.000 abitanti, con punte di un milione durante i mesi estivi;

negli ultimi mesi si è registrato un preoccupante aumento degli atti vandalici e criminali contro abitazioni ed esercizi commerciali —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di dotare il territorio del XIII municipio di un numero adeguato di stazioni di polizia e garantire ai cittadini un adeguato controllo del territorio.

(3-02968)

CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* in un articolo apparso il 1° dicembre 2003 propone la ricostruzione della strage dei militari italiani a Nassiriya;

nello stesso articolo si riferisce del fermo operato dai carabinieri italiani, cinque giorni dopo la strage, di quattro persone « sospette », si legge: « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in cella al buio, ingiocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo. Usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni »;

ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (legge 3 novembre 1988, n. 498), « per tortura si intende ogni atto mediante il quale siano inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenza gravi, sia fisici che mentali, allo scopo di ottenere da essa o da un'altra persona informazioni o una confessione, di punirla per un atto che essa o un'altra persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, per intimidirla o sottoporla a coercizione o intimidire o sottoporre a coercizione un'altra persona o per qualunque ragione che sia basata su una discriminazione di qualsiasi tipo, a condizione che il dolore o la sofferenza siano inflitti da o su istigazione o con il consenso o l'acquiescenza di un pubblico ufficiale o altra persona che svolga una funzione ufficiale. Non comprende il dolore o la sofferenza che risultino esclusivamente da, o siano inerenti o incidentali rispetto a sanzioni lecite »;

qualora le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondessero al vero, si osserva che gli stessi codici penali militari italiani, sia di pace che di guerra, rimandano al codice di procedura penale ordinario nel quale sono previste, in ordine agli interrogatori di persone sospettate e/o imputate, una serie di garanzie che nella situazione in fattispecie risulterebbero essere state disattese al punto di ipotizzare

il reato di tortura. Infatti, poiché l'Iraq è un territorio sottoposto ad occupazione militare, in tale territorio trova applicazione la IV Convenzione di Ginevra, che protegge gli abitanti dei territori occupati, come dichiarato in diverse risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e come riconosciuto dagli stessi occupanti americani. Nella IV Convenzione vi è un divieto esplicito della tortura: articolo 31 « Nessuna coercizione di carattere fisico o morale potrà essere esercitata sulle persone protette, specialmente per ottenere da esse, oppure da terzi, delle informazioni. »;

qualora i sospettati, invece, fossero stati considerati « prigionieri di guerra », allora troverebbe applicazione la III Convenzione di Ginevra, che protegge i prigionieri di guerra, interdicensi la tortura e persino la richiesta di informazioni ai prigionieri di guerra (articolo 17);

qualora i sospettati, fossero stati, altresì, considerati semplicemente dei criminali, che hanno commesso dei reati, perseguibili a norma delle leggi locali, occorrerebbe tenere conto che — per quanto possa sembrare strano — in Iraq la tortura è vietata in quanto questo Paese ha ratificato la convenzione ONU del 1966 sui diritti civili, politici e sociali —:

secondo l'interrogante qualora trovasse conferma la notizia riportata dal *Corriere della Sera*, sarebbe opportuno avviare un'indagine specifica perché simili atti non abbiano a ripetersi, in quanto essi ci renderebbero gravemente e pericolosamente più simili, abbandonando regole e valori internazionalmente condivisi, a coloro, dittatori o terroristi che siano, che vorremmo efficacemente contrastare e combattere —:

se le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondono al vero;

se il Governo sia in grado di chiarire sotto quale giurisdizione le persone sospettate e arrestate dai carabinieri italiani si trovino al momento e quale sia il loro *status* giuridico;

per quale ragione i carabinieri italiani abbiano seguito la procedura imposta dagli Stati Uniti, chi siano gli eventuali responsabili di tale decisione se questa sia dipesa da una direttiva del Ministro della difesa;

per quale ragione, nonostante i fermati siano sospettati di reati contro militari italiani, essi sono stati presi in consegna dall'esercito americano;

se non si ritenga che il trattamento inflitto ai quattro fermati sospettati della strage di Nassiriya sia da considerarsi tortura, ai sensi degli articoli 31 e 17 della IV e III Convenzione di Ginevra, nonché, dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata dall'Italia il 10 dicembre 1984. (3-02969)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 2004 l'istituto di ricerca indipendente CRIIRAD (*Commission de Recherche et d'Information Indépendantes sur la Radioactivité*), diretto dal prof. Bruno Chareyron, ingegnere e fisico nucleare, ha reso noto i risultati di un'indagine volta ad accertare i livelli di radioattività nelle acque dell'Isola della Maddalena e in quelle dello stretto di Bonifacio all'indomani dell'incidente occorso il 25 ottobre 2003 al sommergibile nucleare *Hartford*; come è noto il sommergibile urtò uno scoglio durante la navigazione in superficie nelle acque basse ad est dell'isola di Caprera (Sassari);

la ricerca è stata condotta in collaborazione con il WWF Gallura (*World Wildlife Foundation Gallura*, sezione della Maddalena) e l'associazione corsa ABCDE (*Association Bonifacienne Comprendre et Défendre l'Environnement*);

la ricerca condotta dal CRIIRAD, dopo aver denunciato il ritardo delle autorità italiane nel rendere pubblico l'incidente — divulgato 18 giorni dopo —, circostanza che ha costretto i ricercatori a effettuare i rilevamenti con grande ritardo (23 giorni dopo, tra il 17 e il 18 novembre 2003, nelle acque dell'arcipelago della Maddalena e 45 giorni dopo, il 9 dicembre 2003, in quelle dei golfi di Sant'Almanza e Ventilegne, nel sud della Corsica), rende note le misurazioni da essa effettuate tese a rilevare la presenza di radionuclidi nelle alghe marine prelevate nelle zone in oggetto;

su 2 dei 6 campioni di alghe esaminati il CRIIRAD ha riscontrato un'alta concentrazione (dai 3.900 ai 4700 Bq/kg sec) di Torio 234, elemento della catena dell'uranio 238 nonché componente del combustibile nucleare che alimenta i sommergibili, che in natura non dovrebbe superare alcune decine di Bq/Kg sec;

in mancanza di dati ufficiali sulla radioattività delle acque per quanto riguarda gli anni precedenti, il CRIIRAD afferma di non poter determinare se l'anomala concentrazione di Torio 234 sia conseguenza diretta dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* o, piuttosto, sia da far risalire all'attività della base militare statunitense di Santo Stefano, ove, da molti anni, sono operativi numerosi sommergibili a propulsione nucleare; a tale proposito nell'articolo di Enrico Porsia « *Enquete Une base atomique Us contre l'Europe: Les mystères de La Maddalena* », apparso sul numero 43 della rivista *amnistia.net* del 15 dicembre 2003, si legge che la direttrice del CRIIRAD, dott.ssa Corinne Castanier, aveva scritto in data 19 novembre 2003 all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Howard Leach, chiedendo informazioni sia sulle esatte circostanze dell'incidente all'*Hartford* sia sulle rilevazioni di residui radioattivi liquidi o gassosi emessi dai sommergibili nucleari Usa stazionanti nella base di Santo Stefano — La Maddalena, ricevendo per tutta risposta un laconico rinvio al comunicato stampa ufficiale divulgato dalla VI flotta della Marina statunitense;

è importante sottolineare come, in merito alle modalità dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e alle conseguenze per l'ambiente da esso derivanti, le autorità italiane non hanno mai resi noti dati precisi, limitandosi a generiche rassicurazioni; l'Istituto di Radioprotezione e Sicurezza Nucleare Francese (IRSN), in data 28 novembre comunicava invece che le misurazioni effettuate su tre campioni (acqua di mare e vegetali acquatici) prelevati nelle Bocche di Bonifacio il 18 novembre non rivelavano livelli anormali di radioattività ma precisava che nel periodo in cui erano state condotte le rilevazioni « le correnti non erano propizie al trasferimento di un'eventuale radioattività emessa nella zona dell'incidente verso le Bocche di Bonifacio »;

si fa infine presente che l'uranio 238, noto anche come « uranio impoverito », è utilizzato nei vari poligoni di tiro Usa e Nato dislocati in Sardegna e che dunque la presenza di uranio 238 nelle acque marine e in vegetali acquatici, in mancanza di dati ufficiali, potrebbe essere anche fatta risalire alle attività di esercitazione normalmente svolte in tali poligoni —:

se non ritengano urgente rendere note modalità e risultati dei rilevamenti effettuati nelle acque della Sardegna e in particolare dell'Isola della Maddalena all'indomani dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e negli anni precedenti;

se non ritengano opportuno interpellare le competenti autorità francesi al fine di predisporre un piano di monitoraggio comune affidando ad autorevoli istituti di ricerca indipendenti il rilevamento del reale inquinamento radioattivo delle acque sarde. (4-08571)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato corso su molti giornali e reti televisive ad una campagna pubblicitaria delle Ferrovie dello Stato Spa relativa al prossimo rinnovo dei vertici di FS;

tale pubblicità sembrerebbe finalizzata all'attuazione di una sorta di « campagna elettorale » del vertice che aspira alla riconferma;

la reale finalità delle Ferrovie dello Stato dovrebbe essere quella di rendere agli utenti un servizio efficiente e decoroso —:

se non ritenga opportuno appurare la veridicità dei fatti esposti affinché FS individui modalità di promozione dei propri servizi tali da evitare gli incresciosi dubbi posti dalla stampa circa l'utilizzo della campagna pubblicitaria a sottintesi fini propagandistici. (4-08572)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

SPINI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, MINNITI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2004 si svolgerà a Berlino un vertice tra Francia, Germania e Gran Bretagna sui problemi dell'economia europea;

i Ministri degli affari esteri degli stessi Paesi avevano negoziato con l'Iran il protocollo per la sicurezza del potenziale nucleare di quel Paese;

nonostante il rilevante impegno diplomatico dispiegato nel passato dall'Italia, i negoziati per il disarmo della Libia hanno visto a livello europeo il protagonismo della sola Gran Bretagna;

alla vigilia del vertice europeo di dicembre 2003, ancora Francia, Germania e Gran Bretagna avevano raggiunto tra

è importante sottolineare come, in merito alle modalità dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e alle conseguenze per l'ambiente da esso derivanti, le autorità italiane non hanno mai resi noti dati precisi, limitandosi a generiche rassicurazioni; l'Istituto di Radioprotezione e Sicurezza Nucleare Francese (IRSN), in data 28 novembre comunicava invece che le misurazioni effettuate su tre campioni (acqua di mare e vegetali acquatici) prelevati nelle Bocche di Bonifacio il 18 novembre non rivelavano livelli anormali di radioattività ma precisava che nel periodo in cui erano state condotte le rilevazioni « le correnti non erano propizie al trasferimento di un'eventuale radioattività emessa nella zona dell'incidente verso le Bocche di Bonifacio »;

si fa infine presente che l'uranio 238, noto anche come « uranio impoverito », è utilizzato nei vari poligoni di tiro Usa e Nato dislocati in Sardegna e che dunque la presenza di uranio 238 nelle acque marine e in vegetali acquatici, in mancanza di dati ufficiali, potrebbe essere anche fatta risalire alle attività di esercitazione normalmente svolte in tali poligoni —:

se non ritengano urgente rendere note modalità e risultati dei rilevamenti effettuati nelle acque della Sardegna e in particolare dell'Isola della Maddalena all'indomani dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e negli anni precedenti;

se non ritengano opportuno interpellare le competenti autorità francesi al fine di predisporre un piano di monitoraggio comune affidando ad autorevoli istituti di ricerca indipendenti il rilevamento del reale inquinamento radioattivo delle acque sarde. (4-08571)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato corso su molti giornali e reti televisive ad una campagna pubblicitaria delle Ferrovie dello Stato Spa relativa al prossimo rinnovo dei vertici di FS;

tale pubblicità sembrerebbe finalizzata all'attuazione di una sorta di « campagna elettorale » del vertice che aspira alla riconferma;

la reale finalità delle Ferrovie dello Stato dovrebbe essere quella di rendere agli utenti un servizio efficiente e decoroso —:

se non ritenga opportuno appurare la veridicità dei fatti esposti affinché FS individui modalità di promozione dei propri servizi tali da evitare gli incresciosi dubbi posti dalla stampa circa l'utilizzo della campagna pubblicitaria a sottintesi fini propagandistici. (4-08572)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

SPINI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, MINNITI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2004 si svolgerà a Berlino un vertice tra Francia, Germania e Gran Bretagna sui problemi dell'economia europea;

i Ministri degli affari esteri degli stessi Paesi avevano negoziato con l'Iran il protocollo per la sicurezza del potenziale nucleare di quel Paese;

nonostante il rilevante impegno diplomatico dispiegato nel passato dall'Italia, i negoziati per il disarmo della Libia hanno visto a livello europeo il protagonismo della sola Gran Bretagna;

alla vigilia del vertice europeo di dicembre 2003, ancora Francia, Germania e Gran Bretagna avevano raggiunto tra

loro quell'accordo sui problemi della difesa, che ha poi consentito analogo accordo a livello europeo;

alcuni giorni fa il cosiddetto vertice di Weimar (Francia, Germania, Polonia) ha dichiarato possibile trovare un compromesso sul testo di Costituzione europea entro maggio 2004, data fissata per l'ingresso dei dieci nuovi Paesi membri dell'Unione europea —:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sull'insieme di questi fatti e sulla mancata partecipazione ad essi dell'Italia e se ciò non implichi una radicale revisione della politica europea del nostro Governo, tanto più in un momento in cui, all'indomani del fallimento della conferenza intergovernativa di Roma, si pone come priorità il rilancio dell'approvazione della Costituzione europea, così come convenuta dalla Convenzione. (3-02965)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità indigena di Sarayacu vive nella provincia di Pastaza, nella regione orientale dell'Amazzonia ecuadoriana. Dal 1996 tale comunità si trova in conflitto con la compagnia petrolifera argentina CGC — Compagnia Generale di Combustibili — opponendosi alle attività di estrazione petrolifera sul suo territorio;

il contratto che l'impresa CGC ha firmato nel 1996 con lo Stato Ecuadoriano prevede lo svolgimento delle attività esplorative nel Blocco 23, che per la maggior parte (135.000 ettari su 200.000), appartiene legalmente alla comunità di Sarayacu. Tale contratto è, secondo gli indigeni, incostituzionale perché non sono state seguite le procedure di consultazione delle comunità risiedenti nei territori così come previsto dalla Costituzione ecuadoriana;

nel gennaio 2003 la situazione è diventata critica e vi sono stati alcuni scontri

tra indigeni e militari. Il 26 gennaio 2003 alcuni membri della comunità di Sarayacu arrivarono nell'accampamento della Compagnia Generale di Combustibili — CGC, nel blocco 23 e chiesero di abbandonare la loro terra; l'esercito usò la forza e l'azione militare terminò con la detenzione di quattro leader indigeni. In base alle testimonianze « i militari puntarono i fucili e legarono gli indigeni unendo piedi e mani ». Poi iniziarono l'interrogatorio. A tutto ciò si sommano vari episodi denunciati dai dirigenti di Saroyacu, Franco Viteri e Josè Gualinga, che hanno ricevuto chiamate telefoniche con minacce di morte. La Commissione Interamericana dei Diritti Umani CIDH ha disposto di indagare su tali fatti;

il 5 maggio scorso la Commissione Interamericana dei diritti umani ha reso ufficiale la decisione di sollecitare lo Stato Ecuadoriano per garantire la vita e la sicurezza degli abitanti di questa comunità disponendo che il governo dovrà « adottare misure che considera necessarie per assicurare la vita e l'integrità fisica, psichica e morale dei membri della comunità indigena di Sarayacu, che è stata oggetto di minacce da parte dell'esercito e di civili non appartenenti alla comunità »;

nonostante questo importantissimo riconoscimento internazionale, lo scorso 3 ottobre, il Ministro dell'Energia Arboleda, ha dichiarato che il governo continuerà ad appoggiare la compagnia straniera e ne proteggerà le attività nel Blocco 23. Ha inoltre avvertito che disporrà nuovamente la militarizzazione della zona per garantire sicurezza ai tecnici della CGC;

il 17 dicembre 2003 la Commissione Interamericana di Diritti Umani ha deciso di estendere le misure cautelari concesse in favore della comunità di Sarayacu per altri sei mesi. Questa estensione è stata decisa soprattutto per la preoccupante situazione in relazione ai fatti del 4 e 5 dicembre 2003, quando abitanti della comunità di Sarayacu che stavano manifestando nella città di Puyo sono stati aggrediti da sconosciuti senza che il Governo intervenisse per lo loro salvaguardia;

il 22 marzo 2003 è stato firmato, nel corso della 44/ma assemblea della Banca Interamericana di Sviluppo, l'accordo tra il Governo Italiano e quello ecuadoriano per la conversione parziale del debito —

se non ritenga che le evidenti e documentate violazioni dei diritti umani e il sostegno che il Governo ecuadoriano ha dichiarato di voler continuare a dare alla CGC impongano al nostro Governo una presa di posizione forte nei confronti del governo ecuadoriano, che vada nella direzione di sospendere gli aiuti e adoperarsi per il rispetto dei diritti umani e della libertà politica dei popoli indigeni. (4-08577)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 2004, presso le acciaierie Beltrame di Vicenza i macchinari di controllo dell'azienda hanno segnalato la presenza di elisotopo di cesio 137, materiale tossico radioattivo, in una decina di camion carichi di polveri provenienti dallo stesso stabilimento e pronte per essere smaltite;

tali polveri sono i residui di fusione dei materiale di scarto che giunge alla Beltrame da ogni parte del mondo per essere trasformato in acciaio; questo materiale, prima di essere fuso, viene controllato in entrata attraverso strumenti atti a tale scopo, ma nulla di anomalo era stato segnalato ieri mattina;

i controlli fatti fino ad ora dall'agenzia per l'ambiente, dai vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine, non sono serviti a chiarire né l'entità del pericolo di contaminazione né da dove sia arrivato il materiale radioattivo, né tantomeno come

questo non sia stato rilevato dai sistemi di controllo dell'azienda prima di essere utilizzato;

non si conoscono ancora quali rischi corrono gli operai che ieri mattina lavoravano nello stabilimento, tanto che lo stesso sindaco di Vicenza ha dichiarato alla stampa che esistono « ipotetici rischi per una quindicina di operai » (*il giornale di Vicenza* 14 gennaio 2004);

come dichiarato dalla stampa, quattro giorni prima portale di sicurezza dell'azienda aveva segnalato la presenza di radioattività nel materiale in ingresso —

quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché si giunga al più presto a quantificare la gravità della contaminazione e le sue cause, vengano posti in sicurezza al più presto i camion contenenti le polveri contaminate, gli operai dell'acciaieria vengano correttamente e tempestivamente informati circa i rischi reali che tale attuazione comporta per la loro salute, vengano chiariti i motivi per cui la radioattività del materiale non è stata segnalata dai macchinari di controllo posti all'entrata dello stabilimento; quali controlli vengono attuati per evitare che materiale radioattivo circoli nel territorio nazionale senza che se ne conosca la provenienza e la destinazione.

(2-01038) « Violante, Trupia, Vigni, Vianello, Piglionica, Sandi, Ruzante ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Campania è in questi ultimi tempi attraversata dal flusso migratorio di sempre più numerosi stormi di cicogne: ad Atena, Battipaglia, Policastro hanno stato decine di esemplari;

dal 1996 un'area compresa tra i comuni di Teggiano e di Sala Consilina, nel

il 22 marzo 2003 è stato firmato, nel corso della 44/ma assemblea della Banca Interamericana di Sviluppo, l'accordo tra il Governo Italiano e quello ecuadoriano per la conversione parziale del debito —

se non ritenga che le evidenti e documentate violazioni dei diritti umani e il sostegno che il Governo ecuadoriano ha dichiarato di voler continuare a dare alla CGC impongano al nostro Governo una presa di posizione forte nei confronti del governo ecuadoriano, che vada nella direzione di sospendere gli aiuti e adoperarsi per il rispetto dei diritti umani e della libertà politica dei popoli indigeni. (4-08577)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 2004, presso le acciaierie Beltrame di Vicenza i macchinari di controllo dell'azienda hanno segnalato la presenza di isotopo di cesio 137, materiale tossico radioattivo, in una decina di camion carichi di polveri provenienti dallo stesso stabilimento e pronte per essere smaltite;

tali polveri sono i residui di fusione dei materiale di scarto che giunge alla Beltrame da ogni parte del mondo per essere trasformato in acciaio; questo materiale, prima di essere fuso, viene controllato in entrata attraverso strumenti atti a tale scopo, ma nulla di anomalo era stato segnalato ieri mattina;

i controlli fatti fino ad ora dall'agenzia per l'ambiente, dai vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine, non sono serviti a chiarire né l'entità del pericolo di contaminazione né da dove sia arrivato il materiale radioattivo, né tantomeno come

questo non sia stato rilevato dai sistemi di controllo dell'azienda prima di essere utilizzato;

non si conoscono ancora quali rischi corrono gli operai che ieri mattina lavoravano nello stabilimento, tanto che lo stesso sindaco di Vicenza ha dichiarato alla stampa che esistono « ipotetici rischi per una quindicina di operai » (*il giornale di Vicenza* 14 gennaio 2004);

come dichiarato dalla stampa, quattro giorni prima portale di sicurezza dell'azienda aveva segnalato la presenza di radioattività nel materiale in ingresso —

quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché si giunga al più presto a quantificare la gravità della contaminazione e le sue cause, vengano posti in sicurezza al più presto i camion contenenti le polveri contaminate, gli operai dell'acciaieria vengano correttamente e tempestivamente informati circa i rischi reali che tale attuazione comporta per la loro salute, vengano chiariti i motivi per cui la radioattività del materiale non è stata segnalata dai macchinari di controllo posti all'entrata dello stabilimento; quali controlli vengono attuati per evitare che materiale radioattivo circoli nel territorio nazionale senza che se ne conosca la provenienza e la destinazione.

(2-01038) « Violante, Trupia, Vigni, Vianello, Piglionica, Sandi, Ruzante ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Campania è in questi ultimi tempi attraversata dal flusso migratorio di sempre più numerosi stormi di cicogne: ad Atena, Battipaglia, Policastro hanno stato decine di esemplari;

dal 1996 un'area compresa tra i comuni di Teggiano e di Sala Consilina, nel

Vallo di Diano, ancora libera da cementificazione, è stata scelta per il proprio nido da una coppia di cicogne, un evento unico;

l'amministrazione comunale di Teggiانو proprio in questa area intende attuare un Piano di insediamento produttivo (PIP) che distruggerebbe completamente l'*habitat* necessario per la presenza della cicogna: l'inizio dei lavori è addirittura previsto per la metà del prossimo gennaio;

il progetto Cicogna era inserito negli impegni programmatici del Parco nazionale del Cilento — Vallo di Diano, e poi inspiegabilmente cancellato;

salvare la cicogna bianca e il suo *habitat* non è solo una esigenza in favore di una specie protetta in via di estinzione, ma riveste anche un'alta valenza ecologica, difatti, la conservazione della natura, degli *habitat* naturali, degli ecosistemi, della biodiversità è un'irrinunciabile obiettivo per la qualità della vita e una norma sancita da convenzioni, leggi nazionali ed internazionali —:

quali iniziative, nell'ambito della propria competenza, intenda intraprendere per tutelare l'area di nidificazione e l'*habitat* della cicogna ed in particolare se non ritenga di adottare le iniziative necessarie affinché il progetto cicogna possa essere ricompreso tra gli impegni programmatici del Parco Nazionale del Cilento. (4-08575)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio presso lo stabilimento AFV — Acciaieria Beltrame di Vicenza — sono stati rilevati valori di radiazioni ionizzanti provenienti da Cesio 137, oltre i limiti d'accettabilità;

le informazioni sulla vicenda sono rinvenibili sul *Giornale di Vicenza*, che riferisce dell'esistenza nella fonderia di

250 tonnellate di polveri contaminate da Cesio 137 con un'attività specifica pari a 25.000 Bq/kg;

il Cesio 137 è entrato nell'Acciaieria come rottame;

quattro giorni prima dei fatti il portale dell'Acciaieria aveva segnalato radioattività in ingresso (*Giornale di Vicenza* del 14 u.s.);

il Prefetto di Vicenza ha rassicurato la popolazione sull'assenza di rischio e che gli unici potenziali danneggiati dall'evento avrebbero potuto essere otto dipendenti dell'Acciaieria;

il Cesio 137 ha un periodo di semi-trasformazione pari a 30 anni ed emette radiazioni beta e gamma. Passa facilmente dai foraggi, alle vacche, al latte e quindi all'uomo dove si fissa nel tessuto muscolare e nelle gonadi. Il periodo di dimezzamento nell'organismo umano è pari a tre mesi;

le radiazioni ionizzanti sono cancerogene e non esiste soglia di sicurezza; sono inoltre genotossiche e teratogene —:

quale sia la quantità di Cesio 137 dispersa con l'altoforno attraverso gli effluenti di fusione nell'ambiente esterno, in relazione alle condizioni metereologiche esistenti al momento (gradiente termico verticale, intensità, direzione, struttura e profilo verticale del vento);

sulla base di quali variabili e da quale organismo siano state fatte le valutazioni tecniche riferite dal Prefetto di Vicenza (*Giornale di Vicenza* del 19 gennaio);

se non ritenga opportuno verificare se il sistema di rilevamento della dose gamma in aria, rientrante nella rete nazionale per il rilevamento della radioattività, gestita dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e in grado di segnalare situazioni anomale ambientali, abbia comunicato variazioni di radioattività agli organismi competenti;

se non ritenga doveroso accertare se la rete nazionale di rilevamento della radioattività ambientale, gestita dall'ANPAT, abbia comunicato variazioni e se l'eventuale mancato rilevamento è compatibile con sonde in grado di rilevare valori di 0,000010 cGy/h di radioattività e presenza nelle polveri di fonderia di 25000 Bq/kg;

se non ritenga opportuno dare a conoscenza il nome dell'esperto qualificato ai sensi dell'articolo 74 del decreto legislativo 230/1995 e 241/2000 e il contenuto della relazione tecnica da questi predisposta dopo l'allarme della presenza di radioattività oltre i limiti;

se non ritenga di dover rendere nota la valutazione degli effetti non stocastici e stocastici sulla popolazione e sui lavoratori della fonderia;

quale sia il valore in Sv (Sievert) dell'equivalente di dose per gli otto lavoratori che si valuta siano stati direttamente esposti alle radiazioni;

se non ritenga doveroso informare quale possa essere l'eventuale danno sanitario per la popolazione;

se non ritenga opportuno accertare l'esistenza del nulla osta del Prefetto rilasciato ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo 230/1995 per lo stoccaggio temporaneo delle 250 tonnellate di sabbia di fonderia contaminate da Cesio 137;

se l'obbligo d'informativa stabilito dall'articolo 129 del decreto legislativo 230/1995 sia stato assolto in maniera congrua, considerato che le uniche fonti d'informazione sono stati i Vigili del fuoco e il Prefetto di Vicenza, che dopo un giorno pur in presenza di dati d'emissioni oltre i limiti e verifiche in atto, hanno tranquillizzato tutti sull'assenza di rischi connessi al Cesio 137;

se non ritenga opportuno effettuare verifiche su alimenti e bevande provenienti dall'area di possibile interessamento di ricadute al suolo di Cesio 137 contenuto negli effluenti di fusione. (4-08576)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa è stata diffusa la notizia che il 5 dicembre scorso a Roma, sedici Paesi (Italia, Australia, Spagna, Giappone, Stati Uniti, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lussemburgo, Polonia, Olanda, Germania e Regno Unito) si sono riuniti segretamente, presso il Ministero dell'Economia, ed hanno firmato un accordo per la garanzia dei finanziamenti per esportazioni di beni e servizi a breve termine verso l'Iraq per due miliardi di euro, come misura per assistere nella ricostruzione e rilanciare l'economia del Paese;

l'accordo è stato firmato dall'Autorità provvisoria alleata, dalle Agenzie per i crediti di esportazione dei sedici Paesi coinvolti e dalla Trade Bank dell'Iraq (creata per facilitare gli investimenti nel paese in assenza di una vera banca centrale irachena);

a richiedere l'incontro l'Eximbank americana, che il 16 settembre si era impegnata per 500 milioni di dollari, che aspettava però che si muovessero anche gli alleati, in particolare l'Italia con la Sace che l'11 settembre scorso ha già ricevuto un'autorizzazione a procedere fino ad assicurazioni per 250 milioni di euro dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, e con un *plafond* complessivo di 1 miliardo di euro per l'anno in corso;

in una sua dichiarazione, il ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm, che ha ritenuto opportuno informare formalmente dell'incontro il Parlamento dell'Aja,

se non ritenga doveroso accertare se la rete nazionale di rilevamento della radioattività ambientale, gestita dall'ANPAT, abbia comunicato variazioni e se l'eventuale mancato rilevamento è compatibile con sonde in grado di rilevare valori di 0,000010 cGy/h di radioattività e presenza nelle polveri di fonderia di 25000 Bq/kg;

se non ritenga opportuno dare a conoscenza il nome dell'esperto qualificato ai sensi dell'articolo 74 del decreto legislativo 230/1995 e 241/2000 e il contenuto della relazione tecnica da questi predisposta dopo l'allarme della presenza di radioattività oltre i limiti;

se non ritenga di dover rendere nota la valutazione degli effetti non stocastici e stocastici sulla popolazione e sui lavoratori della fonderia;

quale sia il valore in Sv (Sievert) dell'equivalente di dose per gli otto lavoratori che si valuta siano stati direttamente esposti alle radiazioni;

se non ritenga doveroso informare quale possa essere l'eventuale danno sanitario per la popolazione;

se non ritenga opportuno accertare l'esistenza del nulla osta del Prefetto rilasciato ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo 230/1995 per lo stoccaggio temporaneo delle 250 tonnellate di sabbia di fonderia contaminate da Cesio 137;

se l'obbligo d'informativa stabilito dall'articolo 129 del decreto legislativo 230/1995 sia stato assolto in maniera congrua, considerato che le uniche fonti d'informazione sono stati i Vigili del fuoco e il Prefetto di Vicenza, che dopo un giorno pur in presenza di dati d'emissioni oltre i limiti e verifiche in atto, hanno tranquillizzato tutti sull'assenza di rischi connessi al Cesio 137;

se non ritenga opportuno effettuare verifiche su alimenti e bevande provenienti dall'area di possibile interessamento di ricadute al suolo di Cesio 137 contenuto negli effluenti di fusione. (4-08576)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa è stata diffusa la notizia che il 5 dicembre scorso a Roma, sedici Paesi (Italia, Australia, Spagna, Giappone, Stati Uniti, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lussemburgo, Polonia, Olanda, Germania e Regno Unito) si sono riuniti segretamente, presso il Ministero dell'Economia, ed hanno firmato un accordo per la garanzia dei finanziamenti per esportazioni di beni e servizi a breve termine verso l'Iraq per due miliardi di euro, come misura per assistere nella ricostruzione e rilanciare l'economia del Paese;

l'accordo è stato firmato dall'Autorità provvisoria alleata, dalle Agenzie per i crediti di esportazione dei sedici Paesi coinvolti e dalla Trade Bank dell'Iraq (creata per facilitare gli investimenti nel paese in assenza di una vera banca centrale irachena);

a richiedere l'incontro l'Eximbank americana, che il 16 settembre si era impegnata per 500 milioni di dollari, che aspettava però che si muovessero anche gli alleati, in particolare l'Italia con la Sace che l'11 settembre scorso ha già ricevuto un'autorizzazione a procedere fino ad assicurazioni per 250 milioni di euro dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, e con un *plafond* complessivo di 1 miliardo di euro per l'anno in corso;

in una sua dichiarazione, il ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm, che ha ritenuto opportuno informare formalmente dell'incontro il Parlamento dell'Aja,

ha affermato che la possibilità di coperture assicurative pubbliche accelererà la ricostruzione e l'export delle imprese olandesi e degli altri paesi presenti in Iraq, tra cui l'Italia;

serve infatti l'afflusso di capitali stranieri per la ricostruzione delle grandi infrastrutture energetiche e le grandi banche vedono ancora rischi troppo elevati che non possono coprire da sole, mentre la copertura assicurativa statale le invoglierebbe a prestare agli esportatori occidentali;

l'accordo non è collegato alla Conferenza dei donatori di Madrid, nella quale erano stati raccolti 33 miliardi di dollari per la ricostruzione: la cifra non includeva crediti per l'esportazione, assistenza tecnologica od altri aiuti non in valuta;

tutto questo viene promosso nell'interesse della popolazione irachena senza che in Iraq ci sia un governo democraticamente eletto, con una situazione drammatica di guerra in corso e con una guerriglia che ha iniziato ad attaccare proprio il personale delle imprese straniere;

l'accordo è stato firmato nonostante gli stessi governi sappiano bene che un esecutivo democratico iracheno non ci sarà per diversi mesi, e quindi nell'eventualità probabile che le compagnie chiedano indennizzi, i governi avrebbero con questo accordo-quadro la sicurezza di essere subito ripagati, o con la vendita delle proprietà di Saddam o, soprattutto, con le risorse accumulate nel Fondo di sviluppo per l'Iraq (ossia quel fondo che, alimentato con i proventi delle vendite del petrolio iracheno una volta sospeso il programma Onu *Oil for Food* dei tempi dell'embargo, era stato destinato alla ricostruzione ed allo sviluppo in favore delle popolazioni irachene);

questo accordo arriverebbe dopo mesi di dibattito senza soluzione sull'ingente debito, pari ad almeno 127 miliardi di dollari, di cui 20 miliardi verso le Agenzie di credito all'esportazione (alme-

no 1,3 verso la Sace), che il popolo iracheno si ritrova verso i paesi donatori dopo la caduta di Saddam;

a questo debito vanno aggiunte anche le enormi compensazioni di guerra imposte dall'Onu all'Iraq dopo la prima guerra del Golfo, per un totale intorno agli 80 miliardi di dollari, di cui almeno 3,4 miliardi ancora da pagare all'Italia con i proventi del petrolio;

senza dimenticare che i 33 miliardi di dollari per la ricostruzione approvati dalla conferenza dei donatori di Madrid in ottobre saranno concessi soltanto come prestiti, e non doni, e quindi in qualche modo il futuro governo iracheno li dovrà ripagare —:

quali siano i motivi che hanno impedito al Governo italiano di informare anticipatamente il Parlamento della riunione del 5 dicembre, se non ritenga opportuno ora rendere noti quali operazioni siano state assicurate dalle agenzie di credito all'esportazione italiane e quali siano state quelle finanziate dall'Italia nell'era di Saddam Hussein, e come intenda intervenire in ambito internazionale affinché il debito dell'Iraq verso i Paesi donatori venga cancellato.

(2-01035) « Cima, Bulgarelli, Cento, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Sicilia sta attraversando una grave crisi del suo sistema economico produttivo e in particolar modo industriale;

da mesi si susseguono crisi di importanti realtà produttive che danno occupazione sul territorio e che costituiscono una voce importante della economia regionale;

a crisi territoriali si aggiungono inoltre le ripercussioni di quanto sta accadendo a livello nazionale ad esempio per quanto concerne la crisi Parmalat che riguarda direttamente gli impianti del

Latte Sole di Catania e Ragusa (latte fresco, a lunga conservazione e latticini) per i quali le banche hanno chiuso le linee del credito con il rischio di travolgere lavoratori e allevatori siciliani;

si fa presente che il 60 per cento del latte ragusano viene conferito alla Parmalat e che nella azienda Latte Sole sono occupati ben 171 dipendenti con 900 allevatori;

il comparto produttivo siciliano sta vivendo ore di apprensione per il futuro della Cesame con 350 lavoratori a rischio licenziamento a causa di una grave crisi finanziaria ma non produttiva dello stabilimento impegnato nella produzione di ceramiche sulla quale è stata richiesta dai sottoscritti l'applicazione urgente della legge Prodi per garantire salari e lavoro ad una realtà che ha un futuro;

è di pochi giorni fa la decisione di chiudere l'agenzia Recapiti Espresso di Catania con 34 dipendenti che consegna le raccomandate per conto delle Poste Italiane spa;

a queste realtà vi è da aggiungere la crisi del comparto chimico di Gela con l'Enichem pronta ad andare via e a chiudere la sua esperienza in Sicilia con oltre 3.000 lavoratori a rischio;

sulla vicenda Enichem vi è anche il fermo della produzione della Raffineria a seguito della disposizione della Magistratura di sequestrare i 92 serbatoi dell'impianto deciso a novembre 2003;

si era in attesa della sottoscrizione di un accordo di programma per il rilancio della chimica in Sicilia del quale si sono perse le tracce;

in questo quadro disastroso il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, continua a dimostrare un ottimismo, ad avviso degli interpellanti, irresponsabile nella completa disattenzione del governo centrale che per ovvi motivi di coalizione non interviene;

il tasso di disoccupazione continua ad essere intorno al 20 per cento e di cui

oltre il 50 per cento si tratta di giovani, il tasso di lavoro nero riguarda quasi il 37 per cento della economia regionale, solo negli ultimi due anni sono stati licenziati complessivamente quasi 3.000 lavoratori —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per dare una soluzione alle vertenze riportate nelle premesse garantendo i livelli occupazionali e il rilancio delle attività economiche in Sicilia contrastando il lavoro nero e abbattendo le diseconomie che interessano il nostro territorio a partire dalla sicurezza e dal contrasto alla criminalità.

(2-01039) « Burtone, Enzo Bianco, Annunziata, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Boccia, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Ciani, Colasio, De Mita, Fanfani, Fusillo, Gambale, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Loiero, Maccanico, Marini, Mattarella, Meduri, Milana, Mosella, Passetto, Ruta, Squeglia, Vermetti, Villari, Volpini, Finocchiaro ».

Interrogazione a risposta immediata:

PAPPATERRA. — *Al Ministro delle attività produttive* — Per sapere — premesso che:

con il 31 dicembre 2004 verrà a cessare l'« Accordo Multifibre », che per 10 anni ha dettato nel settore del tessile le regole del commercio internazionale e lo ha traghettato verso la liberalizzazione degli scambi;

la definitiva eliminazione delle quote muterà il paesaggio del mercato mondiale del tessile: non a caso già da qualche anno, con la scesa in campo dei Paesi asiatici, l'industria europea ne aveva largamente risentito;

il Mezzogiorno d'Italia sta già duramente pagando un prezzo alla delocaliz-

zazione dell'industria tessile italiana nei Paesi dell'Est Europa, dove il costo della manodopera è molto più basso di quello delle industrie del comparto degli altri Paesi europei, Italia compresa;

nella regione Calabria il settore tessile ha rappresentato negli ultimi trenta anni uno dei punti di eccellenza del comparto produttivo ed ora rischia di essere smantellato, ove non si trovino soluzioni urgenti ed adeguate;

nel corso del 2003 sono state sottoposte all'attenzione del Ministro interrogato tutte le situazioni di crisi presenti in Calabria: polo tessile di San Gregorio, in provincia di Reggio Calabria, e aziende tessili di Castrovillari, Cetraro e Praia a Mare, in provincia di Cosenza;

in particolare:

a) la vertenza della *Mdc* (Manifattura del Crati) di Castrovillari (Cosenza), azienda del gruppo Polli, dopo una lunga serie di trattative, prima presso la *task force* della Presidenza del Consiglio dei ministri e poi presso il ministero delle attività produttive, non ha trovato alcuno sbocco, secondo l'interrogante, per l'indisponibilità dell'imprenditore di riferimento e per la scarsa attenzione prestata dalla regione e dal Governo nazionale, con la conseguenza che dalla fine di luglio 2003 oltre 300 lavoratori sono rimasti senza lavoro e l'azienda è stata posta in liquidazione;

b) la vertenza della *Marlane* di Praia a Mare (Cosenza), azienda del gruppo Marzotto, si è conclusa anch'essa negativamente, con la chiusura, per intanto, del reparto di tessitura della fabbrica e la conseguente espulsione dal lavoro di 191 unità. In questo caso l'imprenditore di riferimento, da un lato ha notificato la volontà di delocalizzare nella Repubblica Ceca le attività di Praia a Mare, dall'altro, con una decisione che sta suscitando stupore e preoccupazioni di ogni genere, vorrebbe conferire, come pubblicato su *Il Sole 24 ore* di mercoledì 3 dicembre 2003, i 200mila metri quadri

dello stabilimento ad una società immobiliare per una nuova destinazione d'uso dell'aria produttiva;

c) la vertenza del polo tessile di San Gregorio di Reggio Calabria, gestita da un *pool* di imprese, non ha trovato finora sbocchi per oltre 200 lavoratori, con gravi rischi di desertificazione industriale di un'area storicamente avocata come Reggio Calabria;

d) la vertenza del polo di Cetraro (Cosenza) sta registrando il tramonto definitivo dell'esperienza di delocalizzazione di aziende del Centro-Nord d'Italia, che, utilizzando negli anni passati gli strumenti agevolativi previsti per le regioni dell'«obiettivo 1», avevano assorbito i vecchi stabilimenti della *ex-Faini*;

il quadro appena tracciato dà una chiara idea del forte rischio di perdere entro poco tempo quasi 1000 posti di lavoro, tenuto conto anche dei lavoratori dell'indotto che operano per conto di queste aziende;

il Governo nazionale ha tenuto sino ad oggi, ad avviso dell'interrogante, un atteggiamento di grave sottovalutazione di questi punti di crisi, nel mentre si affanna a pubblicare cifre che danno in crescita l'occupazione nel nostro Paese;

il già precario tessuto produttivo calabrese senza queste aziende rischia di perdere tale connotazione, facendo della Calabria la regione a più basso dinamismo economico e produttivo —

quali atti intenda porre in essere con la massima urgenza, di concerto con la regione Calabria, perché siano rimosse tutte le cause che hanno ostacolato il rilancio delle aziende tessili calabresi, attraverso anche la definizione di nuovi piani industriali, affinché non vada definitivamente dispersa la lunga tradizione dell'industria tessile, che in questi anni ha rappresentato per la Calabria una valida realtà economica e produttiva. (3-02960)

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato da tutti i mezzi di informazione, a partire dal 1° gennaio 2004 le tariffe postali hanno subito delle modifiche, con l'aumento di 4 centesimi per le lettere normali e la diminuzione delle tariffe per la posta prioritaria;

secondo gli stessi mezzi di informazione, la variazione delle tariffe ha prodotto scontento e malumore tra i tabaccai, che hanno dato vita ad uno stato di agitazione, dal momento che, non essendo francobolli del valore di 4 centesimi di euro, o del valore di 1 centesimo di euro, necessari per integrare le nuove tariffe, provocando i disagi che ben si possono immaginare. Inoltre gli stessi tabaccai si vedono costretti a vendere sottocosto i valori relativi alla posta prioritaria —:

come il Ministro interrogato intenda affrontare la questione e quali iniziative lo stesso intenda adottare in difesa della categoria dei tabaccai. (5-02760)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un documento pervenuto dall'Assoconsum di Napoli, si evince che Fastweb, grazie ad un incentivo statale di 75 euro, previsto dalla Finanziaria, per l'attivazione di un abbonamento, offre 4 mesi di servizi ridotti del 50 per cento usufruendo del contributo della Finanziaria;

in caso di rescissione dal contratto, nel primo anno, l'utente deve restituire i 75 euro —:

se, in tali casi, il contributo debba essere restituito allo Stato o alla società. (4-08569)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come pervenutomi da un documento dell'Assoconsum, con il quale si denuncia la società telefonica Fastweb che quando stipula i contratti, induce, falsamente, il cliente a credere che l'attacco del servizio sia immediato, mentre invece effettua gli attacchi senza che la Telecom abbia realizzato il distacco della linea. Il che comporta che alcuni giorni dopo la Telecom effettua il distacco e l'utente deve personalmente o privatamente collegare i fili;

bisogna tener presente che Fastweb percepisce un canone di attivazione, tra l'altro, con contributo statale e che detto canone è comprensivo, anche, della messa in opera del servizio;

se il Ministro intenda chiarire se quando si verificano simili episodi, si riduca nel contempo il canone di attivazione. (4-08570)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, PINOTTI, PISA, RUZZANTE, ANGIONI, ROTUNDO, LUONGO e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1996, n. 360, ha previsto (articolo 4 comma 2) una maggiorazione della « indennità di impiego operativo per reparti di campagna » destinata al personale militare che presta servizio in reparti inquadrati nell'ambito di grandi unità di pronto intervento nazionali ed internazionali, elevando le misure percentuali già previste e portandole al 135 per cento;

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato da tutti i mezzi di informazione, a partire dal 1° gennaio 2004 le tariffe postali hanno subito delle modifiche, con l'aumento di 4 centesimi per le lettere normali e la diminuzione delle tariffe per la posta prioritaria;

secondo gli stessi mezzi di informazione, la variazione delle tariffe ha prodotto scontento e malumore tra i tabaccai, che hanno dato vita ad uno stato di agitazione, dal momento che, non essendo francobolli del valore di 4 centesimi di euro, o del valore di 1 centesimo di euro, necessari per integrare le nuove tariffe, provocando i disagi che ben si possono immaginare. Inoltre gli stessi tabaccai si vedono costretti a vendere sottocosto i valori relativi alla posta prioritaria —:

come il Ministro interrogato intenda affrontare la questione e quali iniziative lo stesso intenda adottare in difesa della categoria dei tabaccai. (5-02760)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un documento pervenuto dall'Assoconsum di Napoli, si evince che Fastweb, grazie ad un incentivo statale di 75 euro, previsto dalla Finanziaria, per l'attivazione di un abbonamento, offre 4 mesi di servizi ridotti del 50 per cento usufruendo del contributo della Finanziaria;

in caso di rescissione dal contratto, nel primo anno, l'utente deve restituire i 75 euro —:

se, in tali casi, il contributo debba essere restituito allo Stato o alla società. (4-08569)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come pervenutomi da un documento dell'Assoconsum, con il quale si denuncia la società telefonica Fastweb che quando stipula i contratti, induce, falsamente, il cliente a credere che l'attacco del servizio sia immediato, mentre invece effettua gli attacchi senza che la Telecom abbia realizzato il distacco della linea. Il che comporta che alcuni giorni dopo la Telecom effettua il distacco e l'utente deve personalmente o privatamente collegare i fili;

bisogna tener presente che Fastweb percepisce un canone di attivazione, tra l'altro, con contributo statale e che detto canone è comprensivo, anche, della messa in opera del servizio;

se il Ministro intenda chiarire se quando si verificano simili episodi, si riduca nel contempo il canone di attivazione. (4-08570)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, PINOTTI, PISA, RUZZANTE, ANGIONI, ROTUNDO, LUONGO e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1996, n. 360, ha previsto (articolo 4 comma 2) una maggiorazione della « indennità di impiego operativo per reparti di campagna » destinata al personale militare che presta servizio in reparti inquadrati nell'ambito di grandi unità di pronto intervento nazionali ed internazionali, elevando le misure percentuali già previste e portandole al 135 per cento;

la stessa norma prevede che siano annualmente determinati «...con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Capo di Stato Maggiore della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro» i contingenti massimi del personale destinatario della misura sopraindicata;

dando esecuzione alla suddetta normativa il Ministro della difesa con decreto ministeriale del 2001 ha individuato in 53.000 unità gli aventi diritto al suddetto trattamento economico;

inspiegabilmente non risulta ancora emanato il decreto ministeriale relativo all'anno 2002 che pure dovrebbe aver mantenuto inalterato il numero degli aventi diritto;

parimenti non risulta ancora emanato il decreto ministeriale relativo all'anno 2003 che dovrebbe individuare, in relazione agli accresciuti impegni delle nostre forze armate un numero più ampio di soggetti aventi titolo allo stesso trattamento economico;

un ulteriore ampliamento nel numero degli aventi diritto dovrebbe inoltre essere sancito con il decreto ministeriale relativo all'anno 2004, anche al fine di eliminare ingiustificate esclusioni di personale che presta servizio in enti e reparti che di fatto hanno pieno titolo a percepire l'indennità di impiego operativo nella misura del 135 per cento di quella di base —:

come spiega il Ministro della difesa l'exasperante ritardo con cui si procede nella definizione di atti normativi come quelli indicati in premessa, sulla base dei quali si determinano i trattamenti economici del personale dando con ciò esecuzione agli stessi provvedimenti contrattuali. (5-02754)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 10 anni fa, il 2 marzo 1994, due sottufficiali della guardia di finanza, il maresciallo Gianfranco Deriu di 42 anni, e il brigadiere Fabrizio Sedda di 29 anni, morirono precipitando in mare, per cause mai rivelate, a bordo dell'elicottero Agusta A109 « Volpe 132 »;

la tragedia avvenne di fronte alla costa sudorientale della Sardegna, tra Capo Carbonara e Capo Ferrato. I loro corpi non furono ritrovati;

l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Cagliari non è mai stata chiusa. Formalmente, quindi, è ancora in corso, ma in realtà nulla si muove;

nel 2001 i familiari dei piloti, tramite l'avvocato Carmelino Fenudi, chiesero al pm Guido Pani una perizia sui frammenti del velivolo ritrovati in mare. Esami necessari per capire se quel metallo era stato devastato da un'esplosione interna, dallo scoppio di un missile che poteva aver centrato « Volpe 132 », oppure dall'impatto con la superficie dell'acqua in seguito ad un guasto tecnico;

« una perizia indispensabile per avvicinarsi alla verità, per capire se su quei pezzi ci sono tracce di esplosivo — sostiene l'avvocato Fenudi — ma anche un atto che, a quanto ci risulta, non è mai stato effettuato ». Otto anni dalla tragedia, due anni dalla richiesta: dopo solo silenzio. Un caso chiaro di giustizia negata, secondo le famiglie Deriu e Sedda;

secondo l'interrogante si tratta di un chiaro caso di giustizia negata, come sostengono le famiglie Deriu e Sedda —:

se non ritenga necessario avviare un'ispezione presso l'ufficio giudiziario competente al fine di accertare eventuali responsabilità ed anomalie nell'inchiesta di cui in premessa. (4-08574)

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i recenti gravi dissesti finanziari del gruppo Cirio e del gruppo Parmalat hanno colpito centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, che avevano acquistato sul mercato azioni e *bond* obbligazionari delle due società quotate, spesso orientando le proprie decisioni di acquisto sulla base di *report* di banche, analisti finanziari, revisori dei conti ed enti di vigilanza e di certificazione dei bilanci, che nulla lasciavano trapelare circa lo stato di solidità degli emittenti;

simili *report* hanno invece spesso occultato, o comunque sono stati incapaci di rivelare, come sta emergendo dalle inchieste in corso, clamorose falsificazioni contabili e di bilancio, ingenti esposizioni debitorie, disinvolute operazioni finanziarie finalizzate alla distrazione di fondi e così via;

in questo contesto appare ancora non chiarita la diretta responsabilità di primari istituti di credito nazionali ed internazionali operanti in Italia, dal momento che gli inquirenti stanno delineando un complesso intreccio di solidarietà truffaldine che coinvolgerebbe le banche stesse;

i principali enti pubblici di vigilanza, quali la Banca d'Italia e la Consob, sono apparsi del tutto inadeguati a svolgere un'effettiva azione di tutela preventiva del pubblico risparmio, mostrando la profonda necessità di una rivisitazione sistematica di competenze, attribuzioni, poteri sanzionatori, ispettivi e di controllo;

alla luce di quanto esposto, appare particolarmente grave la notizia riportata da un noto quotidiano nazionale, secondo

cui la Banca d'Italia sarebbe partecipata per una quota del 25 per cento circa da alcuni grandi gruppi bancari nazionali quali Unicredito, Capitalia, Banca Intesa e via dicendo —:

se tale notizia corrisponda a verità;

se, asseverato ciò, il Governo non ritenga contrario a tutti i principi di una corretta divisione dei ruoli tra controllore e controllato un simile stato di cose;

se, di conseguenza, il Governo intenda assumere al riguardo idonee iniziative normative anche alla luce della discussione in atto sulla complessiva riforma delle autorità di vigilanza e controllo.

(2-01032)

« Di Teodoro ».

Interrogazioni a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti noto il caso *Bipop Carire* s.p.a., banca derivante dalla fusione per incorporazione della Cassa di risparmio di Reggio Emilia s.p.a. nell'allora Banca popolare di Brescia;

altrettanto note sono le gravi conseguenze sui risparmiatori e sul sistema di tali gravi fatti, purtroppo non isolati, ma certamente fra i più rilevanti;

il 30 novembre 2001 il Sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, in risposta a due interpellanze presentate al Senato della Repubblica, ha affermato che « la vicenda *Bipop* è emersa proprio a seguito dell'iniziativa di alcuni componenti del consiglio di amministrazione che avevano segnalato al collegio dei sindaci l'esistenza di possibili irregolarità nei conti della banca »;

nella medesima risposta si afferma che « altri accertamenti sono volti ad appurare la correttezza dei comportamenti degli organi di controllo, esterni ed interni, di *Bipop Carire* »;

da autorevoli organi di stampa, quali *Il Corriere della Sera*, *Il Mondo*, *Il Sole 24 ore*, risulta la denuncia effettuata in data 11 aprile 2001 alla Banca d'Italia da parte di alcuni consiglieri della banca, accompagnati dall'allora responsabile della divisione intermediari della Consob;

dalla ricostruzione dei fatti risulta che tali soggetti incontrarono personalmente il responsabile della vigilanza creditizia e finanziaria della Banca d'Italia, dottor Bruno Bianchi, al quale illustrarono una serie di regolarità riscontrate nella gestione della banca, ma l'incontro non fu verbalizzato, nè fu accettata una denuncia scritta;

un interessante e puntuale resoconto delle vicende è addirittura riportato in un libro scritto dal giornalista Gabriele Franzini, edito da « Editori Riuniti », dal titolo « Assalto al cielo »;

da *Il Corriere della Sera* del 18 gennaio 2002 risulta inoltre che la Banca d'Italia in un'ispezione del 1997 aveva segnalato gravi carenze strutturali e organizzative alla Banca popolare di Brescia;

l'ispezione di Banca d'Italia in *Bipop Carire* iniziò tuttavia il 24 ottobre 2001, a distanza di quasi cinque anni dall'ispezione del 1997 e dopo oltre sei mesi dalla denuncia di alcuni consiglieri, nonostante l'emergere anche sulla stampa del fenomeno delle cosiddette gestioni garantite e l'avvio dell'ispezione della Consob il 17 ottobre 2001, solo dopo che la procura della Repubblica di Brescia aveva aperto un'indagine a seguito dell'esposto di un'associazione di consumatori;

secondo l'interrogante non può non ritenersi tardivo l'avvio degli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, visto che venivano denunciate gravi irregolarità e la stessa riteneva la situazione di *Bipop Carire* ad alto rischio fin dal 1997;

è indispensabile un intervento del Governo che tuteli i piccoli risparmiatori esposti a rischi insostenibili —:

quali iniziative normative intenda adottare per garantire una corretta informazione e tutela dell'azionariato diffuso. (3-02962)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso la scorsa settimana su *Economy*, il *business magazine* della Mondadori, si legge che alcuni Ministri di questo Governo avrebbero ricevuto un avviso di richiamo dalla Banca nazionale del lavoro, per aver superato, durante il periodo festivo, i *plafond* di spesa di carta di credito *Visa*, fornita dall'istituto bancario ai membri dell'Esecutivo in base ad un accordo con il ministero dell'economia e delle finanze;

stando a quanto riportato dalla rivista *Economy*, sembrerebbe che tra i richiamati figurino i Ministri Bossi, Buttiglione, Marzano ed Alemanno;

tale servizio dovrebbe essere erogato per coprire spese minori, da quelle di rappresentanza, ai pranzi, alle cene, ai trasporti;

si apprende dall'articolo citato che il *budget* di spesa massima previsto dalla banca e concordato con il Governo corrisponderebbe di regola a 5.000 euro, mentre per alcuni Ministri, di cui non sono noti i nomi, si arriverebbe persino alla cifra di 250.000 euro;

se quanto riportato dall'articolo corrisponda al vero, quali siano i limiti di spesa della carta di credito per ogni Ministro e quali siano i Ministri che hanno superato i limiti e per quanto. (3-02963)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE,

FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il recente caso *Parmalat* è con tutta probabilità solo all'inizio e riserverà nei prossimi mesi sorprese ancora più grandi sulle irregolarità commesse, sia da enti privati che da enti di carattere istituzionale;

già da oggi, comunque, risulta evidente l'assoluta superficialità con cui sono state condotte enormi transazioni finanziarie;

risulta assolutamente incomprensibile come primarie banche abbiano potuto emettere titoli per 20.000 miliardi delle vecchie lire, a fronte di un gruppo con un fatturato di circa 7-8 mila miliardi;

ancor più stridente risulta il confronto con quanto invece lo stesso sistema bancario pretende dalla media, piccola e piccolissima industria sul fronte delle garanzie reali per l'accesso al credito e per i parametri di bilancio richiesti alle stesse aziende —:

se il Governo abbia intenzione di intervenire in tale insostenibile situazione, adottando un'iniziativa normativa volta ad introdurre norme, che, imponendo al sistema bancario comportamenti paritari nei confronti del sistema industriale nazionale con parametri di garanzie e di trattamento (interessi, spese ed altri) il più possibile uguali per tutti, garantiscano una reale concorrenza tra istituti bancari e una situazione paritaria per tutti gli imprenditori, evitando che i privilegi concessi a pochi eletti siano poi, di fatto, pagati da tutti gli altri, che, come il caso *Parmalat* dimostra una volta di più, sono gli unici a fare economia vera e a produrre valore aggiunto per tutto il Paese. (3-02966)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le definizioni agevolate degli obblighi tributari introdotte con la legge 23 dicembre 2002, n. 289, sono state più volte prorogate, prima con il decreto-legge 7 aprile 2003, n. 59, decaduto, che ha fissato il termine dal 16 aprile 2003 al 16 maggio 2003, successivamente con il decreto-legge n. 143 del 2003, che ha fissato il termine al 16 ottobre 2003;

in sede di approvazione della manovra finanziaria per il triennio 2004-2006, il decreto-legge n. 269 del 2003, collegato alla legge finanziaria 2004, ha ulteriormente prorogato il termine per aderire ai condoni al 16 marzo 2004;

le suddette proroghe, dettate dalla necessità di introitare risorse ed estinguere il notevole contenzioso con l'amministrazione fiscale, sono state motivate anche dalla continua richiesta di adesione —:

quale sia l'entità delle entrate conseguite entro l'originario termine del 16 aprile 2003 e quali siano i successivi introiti conseguiti ad oggi con le intervenute proroghe, suddivisi su base regionale. (5-02755)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa accreditano una decisione di Philips Morris di non ritirare più, dal 1° febbraio prossimo, le sigarette prodotte nello stabilimento di Bologna, oggi di proprietà della BAT che ha rilevato gli stabilimenti dall'ETI, dando garanzie sul futuro;

non è evidentemente accettabile che a poche settimane dall'acquisto degli stabilimenti ex ETI, si apra un problema di queste dimensioni, tanto più che BAT ha dichiarato, attraverso l'amministratore delegato Valli, che « la scelta strategica era

inevitabile » e quindi la decisione di Philips Morris era attesa. Quindi va chiarito se BAT fin dall'inizio aveva previsto che lo stabilimento di Bologna avrebbe esaurito la sua funzione produttiva. Queste garanzie sono necessarie anche perché vige tuttora per i lavoratori ex ETI la possibilità di rientrare negli organici e quindi questo avrebbe effetti sull'organico del Ministero dell'economia e questo solo fatto obbliga il Ministero ad ottenere i necessari chiarimenti —:

come intenda operare per garantire che la città di Bologna non abbia un pesante impoverimento produttivo, che la privatizzazione di ETI venga attuata rispettando gli impegni di continuità produttiva da parte di BAT, che ai lavoratori interessati — qualunque sia l'origine del loro rapporto di lavoro — venga garantito un futuro occupazionale e di lavoro.

(5-02756)

PINZA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, commi 7-9, del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, fissa una serie di criteri per la determinazione, « sulla base delle valutazioni correnti di mercato, » del prezzo di vendita degli immobili e delle unità immobiliari oggetto di alienazione e di rivendita degli immobili da parte delle società veicolo costituite nell'ambito delle procedure di cartolarizzazione previste dal medesimo decreto-legge;

specifiche disposizioni sono dettate, per quanto attiene al prezzo di vendita, con riferimento ai conduttori delle unità immobiliari ad uso residenziale, i quali, ai sensi del combinato-disposto dei commi 3, 7 e 8 dell'articolo 3, possono esercitare il diritto di opzione per l'acquisto, in forma individuale e a mezzo di mandato collettivo, al prezzo di mercato delle unità immobiliari libere diminuito del 30 per cento;

i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, emanati in attuazione dell'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 351 del 2001, e, in particolare, il decreto ministeriale 21 novembre 2002, come modificato dal decreto ministeriale 17 aprile 2003, hanno demandato all'Agenzia del Territorio la determinazione del valore dei beni immobili oggetto di rivendita;

le modalità e i metodi della valutazione del prezzo di mercato degli immobili sono fissati, nelle loro linee generali, in una convenzione stipulata tra la Società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici (SCIP) e l'Agenzia del Territorio;

tali modalità e metodi di valutazione adottati dalla Agenzia del territorio e i contenuti della relativa convenzione con la SCIP non sono stati, tuttavia, mai resi noti e mancano, pertanto, di certezza e trasparenza;

la seconda fase del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici previdenziali (cosiddetta « Scip 2 »), attualmente in corso, sta facendo emergere, inoltre, evidenti sperequazioni tra gli inquilini, dal momento che le ultime valutazioni degli immobili sono risultate sensibilmente superiori a quelle relative agli immobili inseriti nella prima fase della cartolarizzazione avviata nel dicembre 2001 (cosiddetta SCIP 1);

il Governo non ha sinora fornito alle Camere informazioni precise ed adeguate in merito allo svolgimento delle procedure di cartolarizzazione degli immobili pubblici di cui al decreto-legge n. 351 del 2001 e ai criteri e le modalità seguiti ai fini del passaggio di detti beni degli enti proprietari alla società veicolo e della successiva rivendita —:

quali siano i dati, dettagliati e aggiornati, relativi all'andamento di ciascuna delle operazioni di cartolarizzazione degli immobili pubblici sinora avviate e quali siano le modalità e i metodi seguiti per la valutazione del prezzo di mercato degli

immobili effettivamente applicati dall'Agenzia del Territorio. (5-02757)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 134 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, legge finanziaria 2004, conferma l'articolo 3, comma 20, della legge 410 del 2001; in particolare prescrive che «le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinate in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto»;

in spregio alle disposizioni di legge, la SCIP e gli enti previdenziali continuano a recapitare agli inquilini lettere che non modificano i termini e le condizioni per le nuove vendite, né comunicano le variazioni di prezzo per i rogiti già definiti; determinando forte preoccupazione tra gli inquilini che si vedono negati diritti e tutele sanciti dalla legge —:

quali iniziative urgenti il Ministero competente intenda assumere per l'immediata applicazione dell'articolo 3, comma 134, della legge n. 350 del 2003, tanto per le nuove vendite che per quelle definite precedentemente in difformità del comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001, visto che ad oggi non risulta che sia stato disposto nulla in merito alle variazioni di legge avvenute. (5-02758)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'in-*

terno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modifiche, nella legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 21, comma 6-bis, prevede che il diritto alla deduzione per i figli a carico di cittadini extracomunitari è, in ogni caso, certificato dallo stato di famiglia rilasciato dal comune, se nella relativa anagrafe i figli di tali cittadini siano iscritti, oppure «da equivalente documentazione validamente formata nel paese d'origine, tradotta in italiano ed asseverata come conforme all'originale dal Consolato italiano nel paese d'origine»;

sino all'entrata in vigore del predetto decreto, trovavano applicazione, anche nei confronti dei cittadini extracomunitari, le disposizioni di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000. I lavoratori stranieri potevano pertanto avvalersi della facoltà di autocertificare il numero dei figli a carico e per coloro i quali erano in possesso di documentazione originale venivano accettate le traduzioni fatte in Italia senza particolari formalità;

conoscendo le difficoltà per chi attualmente lavora in Italia a procurarsi la documentazione e conoscendo la situazione dei consolati italiani nei paesi di origine, si rischia che, in fase di conguaglio, i lavoratori coinvolti vedano decurtato il salario delle detrazioni godute nel 2003 e spendano per la certificazione debitamente validata più di quanto gli viene riconosciuto come deduzione fiscale —:

se il Governo non ritenga, visto l'enorme numero di persone interessate, di dover adottare iniziative normative dirette a modificare le disposizioni di cui all'articolo 21, comma 6-bis, del decreto-legge n. 269 del 2003, in particolare semplificando la relativa procedura e ripristinando per i cittadini extracomunitari la possibilità di avvalersi dell'autocertificazione. (4-08578)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti delle agenzie fiscali, della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Vigili del Fuoco è un fatto molto grave;

nel febbraio 2003, di fronte alla minaccia di sciopero da parte dei sindacati, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri assunse impegni precisi circa il rinnovo del contratto in questione;

purtroppo però, il Governo nella legge finanziaria 2004 non ha affatto previsto i fondi allo scopo necessari, per cui non solo si disattendono gli impegni assunti così autorevolmente dal Vice Presidente Fini, ma si beffano anche le migliaia di lavoratori, che dal rinnovo contrattuale attendono i giusti incrementi salariali per fronteggiare in parte il crescente costo della vita;

il Governo continua a « declamare » sull'aumento dei prezzi e del costo della vita, ma non adotta i necessari provvedimenti correttivi, *in primis* il rinnovo dei contratti —:

se intenda reperire i necessari fondi e sollecitare la definizione dell'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori succitati. (4-08580)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a carico del signor Cesare Forte è stato disposto un provvedimento di fermo dell'autovettura, per motivi di natura fiscale;

detto provvedimento, di fatto, impedisce all'interessato, di continuare ad esercitare la propria attività lavorativa —:

quali siano i motivi che hanno comportato il fermo della vettura;

se intenda adottare, (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello

indicato in premessa), di un difensore dei contribuenti, remunerato direttamente dall'amministrazione statale, ove nelle eventuali procedure di contenzioso, la stessa risulti soccombente. (4-08582)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 si è svolta in tutte le sedi giudiziarie d'Italia la tradizionale cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario, con la partecipazione del rappresentante del ministero della giustizia, del rappresentante del Consiglio superiore della magistratura e alla presenza dei magistrati;

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti delle agenzie fiscali, della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Vigili del Fuoco è un fatto molto grave;

nel febbraio 2003, di fronte alla minaccia di sciopero da parte dei sindacati, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri assunse impegni precisi circa il rinnovo del contratto in questione;

purtroppo però, il Governo nella legge finanziaria 2004 non ha affatto previsto i fondi allo scopo necessari, per cui non solo si disattendono gli impegni assunti così autorevolmente dal Vice Presidente Fini, ma si beffano anche le migliaia di lavoratori, che dal rinnovo contrattuale attendono i giusti incrementi salariali per fronteggiare in parte il crescente costo della vita;

il Governo continua a « declamare » sull'aumento dei prezzi e del costo della vita, ma non adotta i necessari provvedimenti correttivi, *in primis* il rinnovo dei contratti —:

se intenda reperire i necessari fondi e sollecitare la definizione dell'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori succitati. (4-08580)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a carico del signor Cesare Forte è stato disposto un provvedimento di fermo dell'autovettura, per motivi di natura fiscale;

detto provvedimento, di fatto, impedisce all'interessato, di continuare ad esercitare la propria attività lavorativa —:

quali siano i motivi che hanno comportato il fermo della vettura;

se intenda adottare, (anche per evitare il ripetersi di casi analoghi a quello

indicato in premessa), di un difensore dei contribuenti, remunerato direttamente dall'amministrazione statale, ove nelle eventuali procedure di contenzioso, la stessa risulti soccombente. (4-08582)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 si è svolta in tutte le sedi giudiziarie d'Italia la tradizionale cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario, con la partecipazione del rappresentante del ministero della giustizia, del rappresentante del Consiglio superiore della magistratura e alla presenza dei magistrati;

in diverse sedi i magistrati — che su invito dell'Associazione nazionale magistrati indossavano la toga nera « in segno di lutto » — al momento dell'intervento del rappresentante del Governo hanno lasciato l'aula in segno di ulteriore e clamorosa protesta, contravvenendo, ad avviso degli interroganti, alle più elementari regole di corretti rapporti di reciproco rispetto tra Governo ed ordine giudiziario, così contribuendo ad esasperare il clima di contrapposizione tra magistratura e politica —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali eventuali iniziative intenda assumere al fine di ricondurre il dibattito tra magistratura e potere politico in un alveo di correttezza istituzionale. (3-02961)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

Trenitalia continua nello smantellamento della rete ferroviaria nell'alto Ionio calabrese, allontanando lentamente Crotona dal resto del territorio regionale e italiano;

dal 14 dicembre 2003, infatti, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, è stato definitivamente soppresso anche l'intercity Reggio-Bari via ionica, denominato « Pitagora », che era l'unico collegamento mattutino da Reggio per Bari e l'unico in serata per recarsi nella città dello Stretto;

già nel 2002 era stato soppresso l'unico treno intercity che, lungo la dorsale ionica, collegava Reggio Calabria con Roma;

è stato altresì eliminato l'ottimo servizio di auto al seguito per il nord Italia, che prima era attivo sia per Milano che per Torino;

pochi mesi fa la società di infrastrutture FS (Rfi) ha annunciato il finanziamento di oltre 460 milioni di euro per lo sviluppo della rete ferroviaria calabrese, anche se si tratta semplicemente della riproposizione di progetti risalenti a una decina di anni fa;

si guarda con interesse allo stanziamento di oltre 800.000 euro per finanziare la ristrutturazione dello scalo di Cutro, a pochi chilometri da Crotona;

non si riesce a comprendere quali siano le difficoltà per dare il via ad un'opera per la quale occorrerebbero pochi mesi di lavoro e che sarebbe utile agli insediamenti industriali della zona;

lo scalo di Cutro potrebbe inoltre rappresentare il punto di partenza per uno sviluppo nel territorio del trasporto ferroviario sia merci che passeggeri;

a differenza dell'impegno evidenziato nel recupero delle potenzialità del porto, si avverte un disinteresse nei confronti del miglioramento delle infrastrutture della zona, insieme con una capacità progettuale pressoché inesistente o quantomeno limitata al brevissimo termine;

basterebbe poco per reintegrare la linea ionica al resto della rete ferroviaria: il superamento delle difficoltà imposte dalla pendenza della galleria di Cutro e l'installazione dell'alimentazione elettrica per i treni sarebbero una spesa non ingente e determinerebbero una riduzione dell'inquinamento, una maggiore sicurezza e nessun problema particolare di modifica del tracciato —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia ripristinato il treno intercity Reggio Calabria-Bari;

se intenda intervenire contro lo smantellamento della rete ferroviaria ionica da parte di Trenitalia che, oltre a creare gravi disagi all'utenza, contribuisce

in diverse sedi i magistrati — che su invito dell'Associazione nazionale magistrati indossavano la toga nera « in segno di lutto » — al momento dell'intervento del rappresentante del Governo hanno lasciato l'aula in segno di ulteriore e clamorosa protesta, contravvenendo, ad avviso degli interroganti, alle più elementari regole di corretti rapporti di reciproco rispetto tra Governo ed ordine giudiziario, così contribuendo ad esasperare il clima di contrapposizione tra magistratura e politica —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali eventuali iniziative intenda assumere al fine di ricondurre il dibattito tra magistratura e potere politico in un alveo di correttezza istituzionale. (3-02961)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

Trenitalia continua nello smantellamento della rete ferroviaria nell'alto Ionio calabrese, allontanando lentamente Crotona dal resto del territorio regionale e italiano;

dal 14 dicembre 2003, infatti, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, è stato definitivamente soppresso anche l'intercity Reggio-Bari via ionica, denominato « Pitagora », che era l'unico collegamento mattutino da Reggio per Bari e l'unico in serata per recarsi nella città dello Stretto;

già nel 2002 era stato soppresso l'unico treno intercity che, lungo la dorsale ionica, collegava Reggio Calabria con Roma;

è stato altresì eliminato l'ottimo servizio di auto al seguito per il nord Italia, che prima era attivo sia per Milano che per Torino;

pochi mesi fa la società di infrastrutture FS (Rfi) ha annunciato il finanziamento di oltre 460 milioni di euro per lo sviluppo della rete ferroviaria calabrese, anche se si tratta semplicemente della riproposizione di progetti risalenti a una decina di anni fa;

si guarda con interesse allo stanziamento di oltre 800.000 euro per finanziare la ristrutturazione dello scalo di Cutro, a pochi chilometri da Crotona;

non si riesce a comprendere quali siano le difficoltà per dare il via ad un'opera per la quale occorrerebbero pochi mesi di lavoro e che sarebbe utile agli insediamenti industriali della zona;

lo scalo di Cutro potrebbe inoltre rappresentare il punto di partenza per uno sviluppo nel territorio del trasporto ferroviario sia merci che passeggeri;

a differenza dell'impegno evidenziato nel recupero delle potenzialità del porto, si avverte un disinteresse nei confronti del miglioramento delle infrastrutture della zona, insieme con una capacità progettuale pressoché inesistente o quantomeno limitata al brevissimo termine;

basterebbe poco per reintegrare la linea ionica al resto della rete ferroviaria: il superamento delle difficoltà imposte dalla pendenza della galleria di Cutro e l'installazione dell'alimentazione elettrica per i treni sarebbero una spesa non ingente e determinerebbero una riduzione dell'inquinamento, una maggiore sicurezza e nessun problema particolare di modifica del tracciato —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia ripristinato il treno intercity Reggio Calabria-Bari;

se intenda intervenire contro lo smantellamento della rete ferroviaria ionica da parte di Trenitalia che, oltre a creare gravi disagi all'utenza, contribuisce

ad aggravare le condizioni di traffico lungo la SS ionica n. 106, strada ad alto rischio per l'elevato numero di incidenti che si verificano;

quali provvedimenti intenda al più presto intraprendere per evitare che la zona del crotonese, già tagliata fuori dall'Italia, si allontani anche dal resto della Calabria;

per consentire a tale area l'avvio di un processo di sviluppo globale, quali iniziative intenda adottare ai fini di un miglioramento delle infrastrutture del territorio;

se non ritenga opportuno, in particolare, siano destinate adeguate risorse all'ammodernamento della ferrovia ionica Bari-Reggio Calabria e alla strada statale ionica n. 106.

(2-01036) « Volontè, Dorina Bianchi ».

Interrogazione a risposta immediata:

DANIELE GALLI e TARDITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Società Autostrada Milano-Torino s.p.a. dal giorno 6 gennaio 2004 ha applicato un aumento sui pedaggi autostradali di circa il 4,65 per cento;

il Ministro dell'economia e finanze ha manifestato un'appropriata attenzione nei confronti di richieste di inopportuni aumenti tariffari in merito ai pedaggi autostradali;

le ripetute chiusure di alcuni tratti della stessa autostrada Milano-Torino, a causa delle cattive condizioni del manto stradale, le limitazioni di velocità a fronte dei numerosi, concomitanti e scarsamente segnalati cantieri connessi alla realizzazione di *Tav*, le condizioni di precaria sicurezza pregresse e contingenti della stessa autostrada ed il mancato adeguamento delle corsie a criteri di dinamicità, modernità e sicurezza sono state oggetto di iniziative istituzionali a vari livelli, tra

cui un'interrogazione presentata in data 25 settembre 2003 dagli interroganti in merito alla gestione dell'autostrada Milano-Torino, un'interrogazione presentata in data 4 dicembre 2003 dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo in merito alla riduzione dei pedaggi in oggetto, a fronte del persistente disservizio nei confronti degli utenti, e un'iniziativa della regione Piemonte presso Autostrada Milano-Torino s.p.a., sempre per la riduzione dei pedaggi;

i disagi subiti dagli utenti si sono concretizzati sia in perdita di tempo, sia in effettivi danni;

le convenzioni che assicurano la gestione di tale tratta autostradale alla società in oggetto hanno reiterato il principio per cui, a fronte di un rinnovo di concessione o di aumenti delle tariffe, sarebbero dovuti corrispondere migliorie ed opere viarie collaterali, che, di fatto, non sussistono oggi —:

quali iniziative si intendano adottare per contenere i pedaggi inopportuno e corretti al rialzo da parte di Autostrada Milano-Torino s.p.a. e per migliorare le azioni di controllo, sia in merito all'effettiva osservanza di quanto stipulato in sede di convenzioni, che datano da un trentennio, sia riguardo all'effettiva necessità degli aumenti. (3-02967)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

quattro ferrovieri sono stati licenziati sembra a causa della collaborazione che avrebbero prestato alla realizzazione della trasmissione televisiva *Report* che ha trattato il problema della sicurezza nelle ferrovie;

il provvedimento è di una gravità inusitata e sospetta, tanto più che si innesca in coda ad altri provvedimenti di sospensioni i ferrovieri rei, si dice, di aver fatto dichiarazioni alla stampa relative a problemi in merito al servizio ferroviario stesso;

il servizio ferroviario, come altri servizi svolti per i cittadini pongono come tema forte il problema della sicurezza, sicurezza che coinvolge contemporaneamente lavoratore e cliente, la stessa qualità del servizio ha due facce; una verso il cliente l'altra verso la qualità del lavoro;

impedire la libera espressione dei lavoratori in materia coinvolge immediatamente il cliente, reprimere il lavoratore perché ha espresso la sua opinione derivante dalla sua esperienza concreta è come voler nascondere dei fatti ai cittadini; è come se si volesse nascondere qualcosa o si avesse qualcosa da nascondere;

è indubbio che le esternazioni dei lavoratori sono sintomo evidente di un grave disagio e di carenze non affrontate; in questo senso si evidenzia anche il limite di non utilizzare i lavoratori per il miglioramento del servizio e della sicurezza;

ad avviso dell'interrogante la repressione, tanto più quando va oltre il limite del richiamo ma si estrinseca in giornate di sospensione ed anche nel licenziamento non è accettabile ed è sintomo di gravi carenze nella dirigenza;

il licenziamento si è inserito in una fase di grave disagio per quanto riguarda il pluralismo televisivo ed il pluralismo dei programmi; il licenziamento, secondo l'interrogante, si presenta, volenti o nolenti, come attacco indiretto ad un programma « scomodo »;

secondo l'interrogante le Ferrovie dello Stato, invece di adottare provvedimenti iniqui nei confronti dei lavoratori, dovrebbe seriamente affrontare il problema della manutenzione delle linee e delle rotaie —

quali iniziative, intenda intraprendere nei confronti delle Ferrovie dello Stato, affinché siano assicurate le condizioni di sicurezza e corretta manutenzione delle infrastrutture e dei treni a garanzia degli utenti. (4-08567)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

quattro ferrovieri, due liguri e due piemontesi, sono stati licenziati in tronco da Trenitalia per avere collaborato ad una inchiesta televisiva sulla carenza di sicurezza dei treni italiani realizzata dalla trasmissione « Report » di RAI3, messa in onda in data 7 ottobre 2003;

i ferrovieri sono licenziati per giusta causa ed hanno ricevuta in data 8 gennaio 2004 la lettera raccomandata intimante il licenziamento;

il provvedimento di licenziamento è stato impugnato dai quattro lavoratori, assistiti dalle organizzazioni sindacali;

appare francamente difficile individuare la linea di demarcazione fra il legittimo diritto di critica e l'illegittimo documento che si arreca all'immagine ed al prestigio dell'azienda;

proprio per tale ragione appare gravosamente punitivo il provvedimento assunto dalla società Trenitalia;

in realtà i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie sono dei problemi reali, su cui FS dovrebbe concentrarsi al massimo, invece di adottare provvedimenti iniqui nei confronti dei lavoratori —

quali iniziative intenda adottare presso FS affinché sia garantita una corretta manutenzione delle strutture ferroviarie e sia migliorato il livello di sicurezza dei treni. (4-08581)

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 2004 a due consiglieri regionali del Piemonte, Rocco Pandrea (Prc) e Enrico Moriconi (Verdi), è stato impedito l'accesso al centro di permanenza temporanea in corso Brunelleschi a Torino;

tale diniego è rientrato in seguito a un'apposita autorizzazione inviata dal ministero dell'interno;

il 24 luglio 2003 una delegazione, composta dai capigruppo della regione Piemonte e dai membri della commissione sanità della medesima regione, non ha potuto accedere al centro di permanenza temporanea di Torino, se non in seguito ad un intervento nei confronti del prefetto da parte degli interroganti;

prima del luglio 2003, l'accesso dei consiglieri regionali ai centri di permanenza temporanea era considerato automatico in virtù del ruolo istituzionale da essi ricoperto;

i consiglieri regionali, così come i parlamentari, hanno, ai sensi delle lettere *b)* e *d)* dell'articolo 67 della legge n. 354 del 1975, la prerogativa di poter accedere nelle carceri, senza bisogno di alcuna autorizzazione;

nei centri di permanenza temporanea, istituiti ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998, gli stranieri irregolari sono costretti a soggiornare in attesa di espulsione e ciò li pone, di fatto, in uno stato di detenzione, pur non avendo commesso alcun reato;

oltre a criticare dal punto di vista giuridico l'esistenza stessa di tali istituti, fin dalla loro creazione, associazioni laiche e cattoliche, sindacati e forze politiche

hanno posto grande attenzione alle condizioni di vita e al tipo di assistenza legale e sanitaria garantita agli interessati;

sia sul piano deontologico che politico è compito di coloro che ricoprono incarichi istituzionali farsi promotori di iniziative tese a dare risposte a quella parte della società civile impegnata ad affrontare tematiche relative all'immigrazione, soprattutto quando, come nel caso dei centri di permanenza temporanea, prevalgono aspetti contraddittori e spesso ambigui riguardo alle modalità di erogazione dei servizi per le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale;

risulta, inoltre, che l'accesso ai centri di permanenza temporanea sia regolarmente negato a giornalisti, fotografi e cineoperatori, che, invece, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, possono svolgere attività d'inchiesta all'interno delle carceri;

nonostante le redazioni inviino formale richiesta, giornalisti, fotografi e cineoperatori si sono visti negare il permesso di svolgere servizi all'interno dei centri di permanenza temporanea e di accoglienza. Vengono di seguito citati i casi più recenti di cui gli interroganti sono venuti a conoscenza:

a) Report (Rai), che chiedeva di raccogliere informazioni e di visitare diversi centri di permanenza temporanea, tra cui quelli di Modena, Torino, Roma e Lecce (dicembre 2003);

b) Un mondo a colori (Rai), a cui non è stato consentito di effettuare riprese all'interno dei centri di Lampedusa e Lamezia Terme (novembre 2003);

c) settimanale Avvenimenti, che chiedeva di visitare il centro *Regina Pacis* di Lecce (febbraio 2003);

le ragioni addotte dalle autorità competenti a sostegno del diniego riguardano una generica difesa della *privacy* degli ospiti dei centri e la presunta violazione

del comma 7 dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999;

se nel primo caso basterebbe fare appello alla discrezionalità dei professionisti della comunicazione derivante da ragioni di ordine deontologico, nonché alla possibilità da parte degli stessi stranieri di difendersi direttamente da eventuali 'intrusioni' non gradite, per quanto riguarda la parte strettamente normativa, il citato comma 7 dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, ad avviso degli interroganti, è da ritenersi collegato alla necessità di fornire una regolamentazione della gestione quotidiana dei centri. Esso, pertanto, non esclude, anzi presuppone solo un rinvio ad altre procedure;

l'interpretazione restrittiva che ne viene data risulta tanto più discutibile se paragonata alle procedure che consentono l'accesso di organi di stampa all'interno delle cosiddette istituzioni totali, con particolare riguardo agli istituti di pena, a cui i centri di permanenza temporanea per stranieri sono assimilabili;

considerato che le modalità di trattamento degli immigrati rinchiusi in questi centri sono state spesso al centro di accesi dibattiti e di valutazioni contrastanti, l'inchiesta svolta in questi luoghi assume particolare importanza;

i divieti rivolti ad organi di informazione si configurano, inoltre, come gravemente lesivi della libertà di stampa garantita dall'articolo 21 della Costituzione;

le difficoltà e i divieti imposti ai rappresentanti istituzionali e agli organi di stampa, che intendono acquisire informazioni sulla realtà dei centri di permanenza temporanea nell'ambito della loro attività, sembrano sottendere la volontà da parte del Governo di marginalizzare questa discussa realtà del Paese —:

se, alla luce delle considerazioni in premessa, intenda promuovere iniziative normative tese quanto meno ad equiparare la procedura che consente ai consi-

glieri regionali e agli organi di stampa l'accesso ai centri permanenza temporanea a quella che agli stessi consente l'accesso negli istituti di pena e se non ritenga un atto dovuto in uno Stato di diritto il dover fornire a chi ne faccia richiesta informazioni complete e circostanziate su questi centri. (3-02964)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LEONI, TIDEI, DUCA, MELANDRI, DI SERIO D'ANTONA e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° novembre 2003, su un muro della località Villalba di Guidonia in Provincia di Roma, è stato affisso uno striscione a cura del Circolo di Azione Giovani, recante la scritta DS = BR: CHI INCITA ALLA VIOLENZA; CHI ESEGUE;

Azione Giovani è l'organizzazione giovanile del Partito Alleanza Nazionale e il Nucleo Guidonia Montecelio di detta associazione ha rivendicato la paternità dello striscione che stabilisce l'equivalenza tra il Partito Democratici di Sinistra e le Brigate Rosse definite esecutrici delle direttive dei DS;

il consiglio comunale di Guidonia ha approvato un ordine del giorno di condanna del grave episodio che si configura come una grave diffamazione e un'ingiuria inammissibile verso il Partito DS che nella sua lunga storia ha pagato un prezzo altissimo per la difesa della libertà, per la democrazia e per la lotta contro il terrorismo;

successivamente al pronunciamento del consiglio comunale, il portavoce del gruppo Azione Giovani di Guidonia Montecelio ha precisato che il Reggente Nazionale del Movimento ha espresso solidarietà agli autori del vile atto —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali misure intenda adottare per impedire il ripetersi di azioni sconsiderate quanto allarmanti, nonché se i responsa-

bili siano stati individuati dagli organi competenti. (5-02753)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI, VIOLANTE e AMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Aprilia (Latina), con delibera n. 1 del 28 giugno 2002, ha convalidato i nomi degli eletti a seguito delle elezioni amministrative, nominando la signora Rita Esposito membro del consiglio comunale medesimo;

con delibera n. 16 del 29 novembre 2002, il comune di Aprilia ha istituito l'azienda speciale « Aprilia Multiservizi » quale ente strumentale di proprietà al 100 per cento dello stesso comune di Aprilia, per l'esecuzione di alcuni servizi;

la signora Rita Esposito, consigliere comunale, è allo stesso tempo coordinatrice del personale del centro diurno della suddetta azienda « Aprilia Multiservizi »;

l'articolo 60 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 stabilisce che non sono eleggibili a consigliere comunale « i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente del comune o della provincia »;

l'articolo 63 del medesimo decreto, rubricato con il titolo « Incompatibilità », dispone che è incompatibile a ricoprire la carica di consigliere comunale « colui che, nel corso del mandato, viene a trovarsi in una condizione di ineleggibilità prevista nei precedenti articoli »;

l'articolo 69 del richiamato decreto dispone altresì che quando, successivamente alla elezione, si verifichi qualcuna delle condizioni previste come causa di ineleggibilità ovvero si verifichi qualcuna delle condizioni di incompatibilità, il consiglio di cui l'interessato fa parte deve contestargliela ed avviare la prevista procedura —:

quali valutazioni intenda fornire il Ministro interrogato circa la posizione della signora Esposito, nel suo doppio incarico di consigliere comunale e di coordinatrice del personale del centro diurno della « Aprilia Multiservizi »;

secondo gli interroganti sussistono i presupposti per mettere in atto, da parte del comune di Aprilia, la procedura di cui all'articolo 69 della succitata legge n. 267 del 2000;

se comunque non ritenga che debba essere esercitata l'azione di cui all'articolo 70 del testo unico sugli enti locali.

(4-08566)

RUSSO SPENA e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 28 febbraio 2003, fu presidiato il Porto di Catania nel tentativo di impedire, attraverso lo sventolio di bandiere della pace e le grida di *slogan* contro la guerra, che la nave Partenope scaricasse macchine di morte per la vicina base di Sigonella. Detta data rientra a pieno titolo in quel particolare periodo in cui nel nostro paese e nel mondo intero si viveva nella terribile attesa dell'esplosione del conflitto in Iraq;

in Italia, in Europa, nel mondo in quei giorni si delineava a chiarissime lettere l'abisso esistente tra il paese reale e le scelte dei governi, tra le centinaia di milioni di persone che il 15 febbraio avevano manifestato nelle piazze di tutto il mondo « contro la guerra senza se e senza ma » e le maggioranze parlamentari. In quei giorni era sempre più larga la partecipazione alle manifestazioni, ai cortei, ai dibattiti; le bandiere della pace sventolavano e coloravano le città sempre più numerose; le catene umane tentavano di impedire pacificamente le partenze di treni e navi che trasportavano macchine statunitensi di guerra;

in questo quadro, a Catania gente della strada, associazioni, Arci, Cobas, Cgil,

Itaca, Rifondazione Comunista, eccetera, avevano dato vita al Comitato « Fermiamo la guerra »;

il Comitato organizzò molte iniziative pacifiste, la più significativa delle quali fu certamente rappresentata dalla manifestazione del 23 marzo a Sigonella che vide la partecipazione di oltre 15 mila persone;

la protesta del 28 febbraio 2003 al porto di Catania si inserì, ovviamente, in questo contesto di iniziative pacifiste. Verso la mezzanotte di giovedì 27 febbraio 2003 giunse la notizia che alcuni pacifisti di Napoli avevano fatto ritardare per 2 ore la partenza della nave Partenope diretta al porto di Catania che trasportava, oltre che passeggeri civili, 2 mezzi statunitensi destinati alla guerra in Iraq;

fu organizzato, per la mattina successiva, un presidio al porto atto ad ostacolare pacificamente lo scarico dei mezzi bellici destinati a Sigonella e a manifestare la ferma opposizione dei cittadini e dei movimenti catanesi alla guerra e alla presenza delle basi Nato in Sicilia;

verso le ore 8,30 una cinquantina di manifestanti si incontrò all'ingresso principale del Porto;

la protesta era così pacifica che alcuni giovani, quella mattina, vennero, oltre che con le bandiere della pace, in bicicletta;

raggiunto il molo Crispi, fu impedito, per alcune ore, che la Partenope abbassasse il portellone consentendo, tuttavia, il deflusso dei passeggeri civili. Nel frattempo i manifestanti erano diventati circa 150 e i poliziotti, con i quali ci fu, per tutta la durata del presidio, la massima collaborazione, circa 200;

furono sventolate le bandiere della pace per tutta la mattinata. Durante la protesta tutti i giornali locali e alcuni nazionali, nonché tutte le televisioni, passarono dal porto di Catania;

nel primo pomeriggio, dopo una lunga trattativa con la polizia, in presenza delle televisioni che filmarono le immagini,

i manifestanti consentirono che i 2 mezzi americani scendessero dalla nave. Dopodiché, pacificamente, fu sciolta la manifestazione;

in seguito a quella iniziativa, la Procura distrettuale della Repubblica di Catania ha inteso emettere 7 informazioni di garanzia nei confronti di 4 dirigenti di Rifondazione Comunista (Grosso Mauro, Sciotto Luigi, Centineo Gabriele, Pugliese Mario) e di 3 manifestanti a vario titolo (Tuzzolino Ivan, Pignataro Pietro, Finocchiaro Filippo);

i reati che vengono contestati sono i seguenti:

a) articoli 110 e 337 del codice penale perché in concorso tra loro, spingendo violentemente contro il cordone formato da ufficiali ed agenti di polizia, predisposto a protezione dell'ingresso principale dell'area portuale, e sfondando lo stesso anche avvalendosi di una bicicletta in uso a Tuzzolino Ivan, si opponevano ai pubblici ufficiali mentre compivano un atto del proprio ufficio e segnatamente mentre cercavano di contrastare l'accesso dei manifestanti all'interno dell'area portuale per ragioni di pubblica sicurezza;

b) articoli 110, 582, 61 e 2 del codice penale perché in concorso tra loro al fine di compiere reato di cui al precedente capo A, travolgendo l'ispettore di polizia Napoli Francesco procuravano allo stesso lesioni personali guaribili in 20 giorni;

ad avviso dell'interrogante in una realtà come quella di Catania, le denunce anche nei confronti dei dirigenti del Prc rappresentano il segno di una mentalità che non accettando la libera espressione del dissenso, reagisce cercando di intimidire i manifestanti —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte ad introdurre norme che più efficacemente tutelino la libera manifestazione del dissenso. (4-08573)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e POTENZA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale del 13 febbraio 1996 — Nuova disciplina della sperimentazione nelle scuole medie ad indirizzo musicale — furono espletate nel marzo 1997 dal Provveditorato agli studi di Benevento le graduatorie relative agli strumenti previsti dal decreto citato tra cui la viola;

con il successivo decreto del 6 agosto 1999 lo strumento della viola venne escluso dalle tipologie di strumenti musicali insegnati;

senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno determinato tale discriminazione, occorre garantire ai numerosi diplomati in viola esclusi l'equiparazione del diploma da questi conseguito al diploma in violino, vista la profonda affinità tra i due strumenti;

in tal modo si permetterebbe ai suddetti diplomati di poter accedere alle graduatorie di violino nel decreto di prossima pubblicazione —:

se non intenda attivarsi per risolvere la questione di cui in premessa, evitando così che si realizzi un'iniqua quanto ingiustificata discriminazione. (3-02970)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GASPERONI, CORDONI, DUCA, GUERZONI, NIGRA e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società «Trenitalia» dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione *Report* ed andata in onda il 7 ottobre 2003, che denunciava i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie;

i provvedimenti di licenziamento sono stati giustificati dall'azienda dal fatto che i ferrovieri avrebbero violato le regole della sicurezza (blocco del treno in galleria, *troupe* a bordo senza autorizzazione, alterazione del registro di viaggio), addebiti peraltro contestati puntualmente dai lavoratori;

si tratta di un provvedimento iniquo che, secondo gli interroganti, intende punire i lavoratori nel loro diritto di critica, poiché hanno evidenziato i punti di criticità delle tratte ferroviarie e del servizio, che creano disservizio per gli utenti e sono spesso alla base degli incidenti che anche ultimamente si sono verificati, e le difficoltà che i lavoratori del settore si trovano quotidianamente ad affrontare nello svolgimento del proprio lavoro —:

in realtà i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie sono dei problemi reali, su cui FS dovrebbe concentrarsi al massimo, invece di adottare provvedimenti iniqui nei confronti dei lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare presso FS affinché sia garantita una corretta manutenzione delle strutture ferroviarie e sia migliorato il livello di sicurezza dei treni. (5-02759)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale presso la Cassazione, Francesco Favara, nella relazione

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e POTENZA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale del 13 febbraio 1996 — Nuova disciplina della sperimentazione nelle scuole medie ad indirizzo musicale — furono espletate nel marzo 1997 dal Provveditorato agli studi di Benevento le graduatorie relative agli strumenti previsti dal decreto citato tra cui la viola;

con il successivo decreto del 6 agosto 1999 lo strumento della viola venne escluso dalle tipologie di strumenti musicali insegnati;

senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno determinato tale discriminazione, occorre garantire ai numerosi diplomati in viola esclusi l'equiparazione del diploma da questi conseguito al diploma in violino, vista la profonda affinità tra i due strumenti;

in tal modo si permetterebbe ai suddetti diplomati di poter accedere alle graduatorie di violino nel decreto di prossima pubblicazione —:

se non intenda attivarsi per risolvere la questione di cui in premessa, evitando così che si realizzi un'iniqua quanto ingiustificata discriminazione. (3-02970)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GASPERONI, CORDONI, DUCA, GUERZONI, NIGRA e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società «Trenitalia» dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione *Report* ed andata in onda il 7 ottobre 2003, che denunciava i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie;

i provvedimenti di licenziamento sono stati giustificati dall'azienda dal fatto che i ferrovieri avrebbero violato le regole della sicurezza (blocco del treno in galleria, *troupe* a bordo senza autorizzazione, alterazione del registro di viaggio), addebiti peraltro contestati puntualmente dai lavoratori;

si tratta di un provvedimento iniquo che, secondo gli interroganti, intende punire i lavoratori nel loro diritto di critica, poiché hanno evidenziato i punti di criticità delle tratte ferroviarie e del servizio, che creano disservizio per gli utenti e sono spesso alla base degli incidenti che anche ultimamente si sono verificati, e le difficoltà che i lavoratori del settore si trovano quotidianamente ad affrontare nello svolgimento del proprio lavoro —:

in realtà i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie sono dei problemi reali, su cui FS dovrebbe concentrarsi al massimo, invece di adottare provvedimenti iniqui nei confronti dei lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare presso FS affinché sia garantita una corretta manutenzione delle strutture ferroviarie e sia migliorato il livello di sicurezza dei treni. (5-02759)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale presso la Cassazione, Francesco Favara, nella relazione

che ha aperto l'anno giudiziario 2004, ci ha informato sulla drastica misura del fenomeno delle morti bianche in Sicilia: « Clamoroso il dato riferito dal distretto di Palermo nel quale il numero degli omicidi colposi commessi con violazione delle norme anti infortunistiche supera quello degli omicidi colposi conseguenti a violazione delle norme del codice della strada ». In altre parole, ci sono più condanne per omicidio colposo in processi per decessi sul lavoro, che in procedimenti nati in seguito ad incidenti d'auto. A Palermo si rischia di morire più andando al lavoro che guidando in modo spericolato, ultimo eclatante caso di morte sul lavoro, l'impalcatura crollata a Palermo alla fine di dicembre;

la legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza viene totalmente ignorata, in Sicilia, le norme regionali sugli appalti affidano agli enti appaltanti il compito di vigilare sulla sicurezza nei cantieri. In pratica, la vigilanza non la fa nessuno;

adesso c'è il rischio che i controlli e la prevenzione sui luoghi di lavoro non la facciano più neanche gli addetti dell'Ausl 6 di Palermo che hanno annunciato lo stato di agitazione. Alla base della protesta dei medici in servizio all'ufficio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, c'è la carenza di organico: « Attualmente – scrivono in una nota – l'organico medico del servizio è di 2 dirigenti medici e 5 medici della medicina dei servizi con un impegno orario di 38 ore settimanali ». Lamentano di svolgere attività che non dovrebbero svolgere. E che, adesso, non svolgeranno più. Per protesta;

a Palermo le condanne per omicidio colposo a seguito di infortuni sul lavoro hanno superato quelle derivanti da incidenti stradali, conferma un altro dato negativo relativo, in generale, al Mezzogiorno;

secondo una indagine effettuata dall'Inail sugli infortuni sul lavoro nel periodo 1998-2000 « i tassi di frequenza infortunistica più elevati si riscontrano in Umbria, Marche ed Emilia-Romagna ». A

fronte di questo *record* negativo delle zone ricche del Paese, però – avverte l'indagine Inail – « il rischio di infortunio mortale è mediamente più elevato nelle regioni del sud e isole ». Non a caso se in Sicilia l'Inail paga indennizzi per infortuni a 26,60 lavoratori ogni 1000 e in Lombardia il rapporto sale a 33,7 addetti su mille, quando si tratta di indennità da versare ai familiari di un lavoratore morto sul posto di lavoro i numeri si invertono: in Sicilia ci sono 0,10 indennizzi a causa di morte ogni mille addetti, in Lombardia « solo » 0,06 casi di intervento a sostegno economico dei familiari. Insomma, in Sicilia ci si infortuna di meno sul lavoro, ma si muore di più nei cantieri, in fabbrica, nelle officine;

i dati, prodotti dai carabinieri in servizio negli ispettorati del lavoro della regione, dicono che gli infortuni sul lavoro sono in diminuzione, il problema, però, è che sono gli infortuni mortali a non diminuire: in Sicilia, per esempio, nel 2003 si sono contate 40 « morti bianche », delle quali 10 solo a Palermo. I risultati delle ispezioni effettuate dai carabinieri confermano l'allarme: « Abbiamo partecipato ad un programma europeo di prevenzione che prevedeva una serie di ispezioni a tappeto che abbiamo fatto a giugno e a settembre. A giugno c'erano carenze su tutto: dalle strutture adeguate a garantire la sicurezza, ai piani di sicurezza. A settembre i piani sulla carta c'erano, ma gli operai quasi ovunque lavoravano senza protezione ». Ecco dove si annida il rischio. Per controllare il quale spesso le armi sono spuntate. Gli ispettori regionali del lavoro, per esempio non sono – caso unico in Italia – ufficiali di polizia giudiziaria, il che comporta che quando vanno in un cantiere l'imprenditore può benissimo dire loro: voi qui non entrate;

tali dati confermano che siamo in presenza di una vera e propria emergenza sociale e che sempre più gli « omicidi bianchi » sono il frutto della superficialità

con cui le associazioni degli imprenditori e le istituzioni preposte continuano ad affrontare il problema —:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia adottato ed intenda porre in atto al fine di affrontare in modo risolutivo le cause che determinano, in Sicilia, un continuo aumento delle morti bianche;

in particolare se intenda garantire in Sicilia l'implementazione degli organici dei nuclei dei carabinieri in servizio presso gli ispettorati della regione nonché i finanziamenti indispensabili. (4-08568)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si evince da un documento del comitato nazionale ex postali che, ai danni degli ex dipendenti delle Poste successivamente transitati nei ruoli dell'Inpdap, vi sarebbe stata una macroscopica disparità di trattamento sia rispetto al personale « storico » dell'Inpdap, sia rispetto a quello transitato dalle ex DPT;

in particolare, il personale delle ex DPT, inquadrato nei ruoli Inpdap con decorrenza dal 1° gennaio 1999, non ha potuto partecipare ai concorsi interni banditi dall'Istituto ed ottenere le conseguenti promozioni ed i relativi benefici economici;

da ciò emerge che l'Inpdap ha riservato a tutti i dipendenti eguale trattamento, tranne che agli ex postali, cui sono stati negati gli stessi benefici riconosciuti invece agli ex DPT;

ulteriore problema è quello dell'inquadramento dei dipendenti provenienti dalle Poste, dal momento che questi ultimi erano inquadrati in aree professionali (A, B, C) non corrispondenti a quelle del predetto istituto. Ciò significa che persone con anzianità e titoli di studio, alle Poste ricoprivano determinati ruoli, corrispondenti a determinati livelli, che a loro volta non si equiparano a quelli dell'Inpdap —:

se il Ministro intenda fare chiarezza sulla equiparazione dei livelli tra Poste e Inpdap, valutando i singoli casi in tutta la loro completezza;

se intenda adottare le necessarie iniziative per ovviare alle situazioni descritte in premessa. (4-08579)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio la signora Maria Antonietta Cappelletti, si è trovata nella necessità di essere ricoverata per una crisi cardiaca e un'insufficienza renale, sopraggiunte in un quadro clinico già grave;

la signora è morta dopo una inutile e disperata ricerca, durata ore, di un posto letto in 32 ospedali delle province di Como, Milano, Varese e Lecco;

dopo una visita all'ospedale di Cantù i medici avevano ritenuto necessario il ricovero che « però è avvenuto solo cinque ore più tardi, quando i sanitari, dopo avere inutilmente contattato 30 ospedali — tutti completi — e avere chiamato anche il magistrato di turno, le hanno finalmente trovato un posto letto all'ospedale di Gargagnate (Milano);

sempre in Lombardia è emerso che qualche tempo addietro per far ricoverare una persona colpita da *ictus* è stato necessario ricorrere all'intervento della sorella del Ministro dell'economia perché non risultavano posti disponibili negli ospedali di più province lombarde;

i tagli e le risorse sottratte a livello centrale e nel caso lombardo anche a livello periferico per quanto riguarda la sanità lo pagano i cittadini;

con cui le associazioni degli imprenditori e le istituzioni preposte continuano ad affrontare il problema —:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia adottato ed intenda porre in atto al fine di affrontare in modo risolutivo le cause che determinano, in Sicilia, un continuo aumento delle morti bianche;

in particolare se intenda garantire in Sicilia l'implementazione degli organici dei nuclei dei carabinieri in servizio presso gli ispettorati della regione nonché i finanziamenti indispensabili. (4-08568)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si evince da un documento del comitato nazionale ex postali che, ai danni degli ex dipendenti delle Poste successivamente transitati nei ruoli dell'Inpdap, vi sarebbe stata una macroscopica disparità di trattamento sia rispetto al personale « storico » dell'Inpdap, sia rispetto a quello transitato dalle ex DPT;

in particolare, il personale delle ex DPT, inquadrato nei ruoli Inpdap con decorrenza dal 1° gennaio 1999, non ha potuto partecipare ai concorsi interni banditi dall'Istituto ed ottenere le conseguenti promozioni ed i relativi benefici economici;

da ciò emerge che l'Inpdap ha riservato a tutti i dipendenti eguale trattamento, tranne che agli ex postali, cui sono stati negati gli stessi benefici riconosciuti invece agli ex DPT;

ulteriore problema è quello dell'inquadramento dei dipendenti provenienti dalle Poste, dal momento che questi ultimi erano inquadrati in aree professionali (A, B, C) non corrispondenti a quelle del predetto istituto. Ciò significa che persone con anzianità e titoli di studio, alle Poste ricoprivano determinati ruoli, corrispondenti a determinati livelli, che a loro volta non si equiparano a quelli dell'Inpdap —:

se il Ministro intenda fare chiarezza sulla equiparazione dei livelli tra Poste e Inpdap, valutando i singoli casi in tutta la loro completezza;

se intenda adottare le necessarie iniziative per ovviare alle situazioni descritte in premessa. (4-08579)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio la signora Maria Antonietta Cappelletti, si è trovata nella necessità di essere ricoverata per una crisi cardiaca e un'insufficienza renale, sopraggiunte in un quadro clinico già grave;

la signora è morta dopo una inutile e disperata ricerca, durata ore, di un posto letto in 32 ospedali delle province di Como, Milano, Varese e Lecco;

dopo una visita all'ospedale di Cantù i medici avevano ritenuto necessario il ricovero che « però è avvenuto solo cinque ore più tardi, quando i sanitari, dopo avere inutilmente contattato 30 ospedali — tutti completi — e avere chiamato anche il magistrato di turno, le hanno finalmente trovato un posto letto all'ospedale di Gargagnate (Milano);

sempre in Lombardia è emerso che qualche tempo addietro per far ricoverare una persona colpita da *ictus* è stato necessario ricorrere all'intervento della sorella del Ministro dell'economia perché non risultavano posti disponibili negli ospedali di più province lombarde;

i tagli e le risorse sottratte a livello centrale e nel caso lombardo anche a livello periferico per quanto riguarda la sanità lo pagano i cittadini;

la diminuzione dei posti letto senza alcuna razionalità solo per fare tagli compromette i livelli di salvaguardia e di funzionamento del sistema sanitario;

le strutture sanitarie stanno contraindovendo il numero di posti letto per malati acuti senza però che vengano poste in essere strutture per i non acuti, fondamentali per poter reggere ad un numero di posti così limitati;

il Governo negli ultimi due anni ha proceduto a tagliare ulteriormente risorse per la sanità e a non rispettare come dimostrano gli atti della conferenza Stato-regioni neppure il patto sul contenimento della spesa siglato l'8 agosto 2001 —:

quali iniziative intenda promuovere il ministro nell'ambito delle proprie prerogative per accertare quanto è accaduto in Lombardia e adottare tutti gli strumenti di controllo che evitino il ripetersi di episodi di tal genere;

quali iniziative intenda adottare per procedere immediatamente al riparto dei Fondi del servizio sanitario nazionale, anche per le annualità 2002 e 2003, come richiesto dalle Regioni.

(2-01037) « Bindi, Castagnetti, Loiero, Mossella, Burtone, Meduri, Fioroni, Duilio ».

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duilio, Pistone, De Brasi, Trupia, Magnolfi, Lucidi, Bielli, Lucà, Bolognesi, Carbonella, Camo.

La mozione Turco e altri n. 1-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 19 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cenamo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in commissione Burtone n. 5-02585, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Cima n. 3-02898 dell'11 dicembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cirielli n. 4-08563 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 408 del 19 gennaio 2004.

Alla pagina n. 12081, prima colonna, dalla sesta alla settima riga deve leggersi: « tore conserviero, la Cpc spa è riuscita a mantenere una significativa presenza sui » e non « tore conserviero, la Cpc spa è riuscita ha mantenuto una significativa presenza sui »;

dalla tredicesima alla quattordicesima riga, deve leggersi: « Giorgio, è in giacenza prodotto lavorato per un valore di circa 6 milioni di euro, in » e non « Giorgio, è in giacenza, prodotto lavorato per un valore di circa 6 milioni di euro in »;

alla diciottesima riga deve leggersi: « preoccupati per il lungo fermo della produ- » e non « preoccupati il lungo fermo della produ- », come stampato.

la diminuzione dei posti letto senza alcuna razionalità solo per fare tagli compromette i livelli di salvaguardia e di funzionamento del sistema sanitario;

le strutture sanitarie stanno contraendo il numero di posti letto per malati acuti senza però che vengano poste in essere strutture per i non acuti, fondamentali per poter reggere ad un numero di posti così limitati;

il Governo negli ultimi due anni ha proceduto a tagliare ulteriormente risorse per la sanità e a non rispettare come dimostrano gli atti della conferenza Stato-regioni neppure il patto sul contenimento della spesa siglato l'8 agosto 2001 —:

quali iniziative intenda promuovere il ministro nell'ambito delle proprie prerogative per accertare quanto è accaduto in Lombardia e adottare tutti gli strumenti di controllo che evitino il ripetersi di episodi di tal genere;

quali iniziative intenda adottare per procedere immediatamente al riparto dei Fondi del servizio sanitario nazionale, anche per le annualità 2002 e 2003, come richiesto dalle Regioni.

(2-01037) « Bindi, Castagnetti, Loiero, Mossella, Burtone, Meduri, Fioroni, Duilio ».

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duilio, Pistone, De Brasi, Trupia, Magnolfi, Lucidi, Bielli, Lucà, Bolognesi, Carbonella, Camo.

La mozione Turco e altri n. 1-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 19 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cenamo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in commissione Burtone n. 5-02585, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Cima n. 3-02898 dell'11 dicembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cirielli n. 4-08563 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 408 del 19 gennaio 2004.

Alla pagina n. 12081, prima colonna, dalla sesta alla settima riga deve leggersi: « tore conserviero, la Cpc spa è riuscita a mantenere una significativa presenza sui » e non « tore conserviero, la Cpc spa è riuscita ha mantenuto una significativa presenza sui »;

dalla tredicesima alla quattordicesima riga, deve leggersi: « Giorgio, è in giacenza prodotto lavorato per un valore di circa 6 milioni di euro, in » e non « Giorgio, è in giacenza, prodotto lavorato per un valore di circa 6 milioni di euro in »;

alla diciottesima riga deve leggersi: « preoccupati per il lungo fermo della produ- » e non « preoccupati il lungo fermo della produ- », come stampato.

la diminuzione dei posti letto senza alcuna razionalità solo per fare tagli compromette i livelli di salvaguardia e di funzionamento del sistema sanitario;

le strutture sanitarie stanno contraendo il numero di posti letto per malati acuti senza però che vengano poste in essere strutture per i non acuti, fondamentali per poter reggere ad un numero di posti così limitati;

il Governo negli ultimi due anni ha proceduto a tagliare ulteriormente risorse per la sanità e a non rispettare come dimostrano gli atti della conferenza Stato-regioni neppure il patto sul contenimento della spesa siglato l'8 agosto 2001 —:

quali iniziative intenda promuovere il ministro nell'ambito delle proprie prerogative per accertare quanto è accaduto in Lombardia e adottare tutti gli strumenti di controllo che evitino il ripetersi di episodi di tal genere;

quali iniziative intenda adottare per procedere immediatamente al riparto dei Fondi del servizio sanitario nazionale, anche per le annualità 2002 e 2003, come richiesto dalle Regioni.

(2-01037) « Bindi, Castagnetti, Loiero, Mossella, Burtone, Meduri, Fioroni, Duilio ».

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Duilio, Pistone, De Brasi, Trupia, Magnolfi, Lucidi, Bielli, Lucà, Bolognesi, Carbonella, Camo.

La mozione Turco e altri n. 1-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 19 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cenamo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in commissione Burtone n. 5-02585, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Cima n. 3-02898 dell'11 dicembre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cirielli n. 4-08563 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 408 del 19 gennaio 2004.

Alla pagina n. 12081, prima colonna, dalla sesta alla settima riga deve leggersi: « tore conserviero, la Cpc spa è riuscita a mantenere una significativa presenza sui » e non « tore conserviero, la Cpc spa è riuscita ha mantenuto una significativa presenza sui »;

dalla tredicesima alla quattordicesima riga, deve leggersi: « Giorgio, è in giacenza prodotto lavorato per un valore di circa 6 milioni di euro, in » e non « Giorgio, è in giacenza, prodotto lavorato per un valore di circa 6 milioni di euro in »;

alla diciottesima riga deve leggersi: « preoccupati per il lungo fermo della produ- » e non « preoccupati il lungo fermo della produ- », come stampato.